



COMUNE DI GRISIGNANO DI ZOCCO
PROVINCIA DI VICENZA
REGIONE VENETO

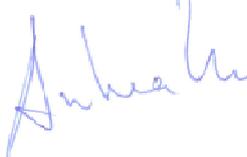


IMPIANTO DI RECUPERO
RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI

sito in Via Serenissima - Grisignano di Zocco

Progetto definitivo

-- INTEGRAZIONI DICEMBRE 2018 --

TITOLO ELABORATO:		ELABORATO N°:
RELAZIONE INTEGRATIVA		A
PROPONENTE:		SCALA:
 SCA.MO.TER. RECYCLING s.a.s. di Pipero Antonino Sede Legale: Via Cenge 10 - 36057 Arcugnano (VI) P.I. e C.F.: 02035540240 Tel: 0444.387249 Fax: 0444.264709	 SCA.MO.TER. RECYCLING	DATA: <i>Dicembre 2018</i>
STUDIO INCARICATO:	GRUPPO DI LAVORO:	
 Studio Calore srl Consulenza Ambientale	Dott.ssa Diletta GALVAGNIN Dott. Michele VINCENZI	
 Dott. Alessandro Calore Consulente Ambientale Amministratore Unico Amministratore Unico	Dott. Andrea Treu 	 Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori Provincia di Vicenza ANDREA TREU n° 1517



RELAZIONE INTEGRATIVA

1. PREMESSA.....	4
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	5
2.1. Relazione dell'intervento con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali.....	5
2.2. Relazione dell'intervento con P.T.A. - Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta	6
2.2.2. Piano di Tutela delle Acque.....	6
2.3. Esame del PTRC approvato e della variante parziale al PTRC del 2013 .	10
2.3.1. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.....	10
2.3.2. Relazione dell'intervento con il PTRC.....	17
2.4. Esame del P.A.T.....	18
2.4.1. Piano Regolatore Generale	19
2.4.2. Piano d'Assetto del Territorio	21
2.4.3. Piano degli Interventi.....	27
2.5. Coerenza dell'intervento con la fascia di rispetto ferroviaria	32
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.....	34
3.1. Possesso dei requisiti soggettivi di cui al DM 05/02/1998.....	34
3.2. Precisazioni in merito alla produzione di MPS.....	34
3.3. Nuova previsione per la gestione delle acque di scarico e le acque meteoriche	35
3.3.1. Acque di scarico dei servizi igienici.....	35
3.3.2. Acque meteoriche.....	39
3.4. Precisazione in merito ai codici CER 200301 e 020203	42
3.5. Precisazioni in merito all'opzione alternativa dell'operazione di recupero (R5 – R12).....	43



4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	44
4.1. Fattibilità di mantenere costantemente bagnati i cumuli di materiali.....	44
4.2. Caratterizzazione dell'ambiente idrico.....	47
4.3. Caratterizzazione del suolo e sottosuolo	52
4.3.1. Indagine conoscitiva iniziale	53
4.3.2. Allontanamento dei rifiuti presenti.....	54
4.3.2.1 Allontanamento dei rifiuti inerti.....	54
4.3.2.2 Allontanamento degli altri rifiuti.....	55
4.3.3. Caratterizzazione dell'area	56
4.3.3.1 Ubicazione del sito	56
4.3.3.2 Suolo/sottosuolo	57
4.3.3.3 Caratteristiche idro-chimiche della prima circolazione idrica sotterranea	58
4.3.4. Indagini sulle matrici ambientali	61
4.3.4.1 La matrice suolo/sottosuolo nell'area oggetto di deposito di rifiuti	61
4.3.4.2 La matrice suolo/sottosuolo nel resto dell'area	64
4.3.4.3 La matrice acque sotterranee	66
4.3.5. Conclusioni.....	67
4.4. Caratterizzazione dell'impatto acustico	68
4.5. Caratterizzazione dell'impatto viabilistico.....	68
4.6. Caratterizzazione dell'impatto paesaggistico.....	71
4.6.1. Caratteristiche delle specie arboree ed arbustive previste	71
4.6.2. Caratteristiche del prato sottostante.....	73
4.6.3. Computo metrico estimativo	73
4.6.4. Modalità di manutenzione e gestione del verde	74
4.6.5. Caratteristiche ed oneri di manutenzione per i primi 3 anni.....	74
5. POSSESSO DEI REQUISITI SOGGETTIVI DI CUI ALL'ART.10 DEL DM	
05/02/1998	76



ALLEGATI FUORI TESTO

Elaborato B7a: Stato di progetto: altri particolari costruttivi

Elaborato B8a: Stato di progetto: planimetria delle reti fognarie

Elaborato B9a: Rete fognaria: particolari impianti di prima pioggia

Elaborato B10a: Rete fognaria: particolari costruttivi

Elaborato B.11: Planimetria aree verdi e a parcheggio

Integrazione al previsionale di impatto acustico

Documentazione per la modifica di un accesso carraio ad uso agricolo

Relazione Illustrativa

Planimetria con individuazione del luogo oggetto di richiesta e km esatto di riferimento

Tav.1: Inquadramento Generale

Tav.2: Planimetria Generale



1. PREMESSA

La ditta SCA.MO.TER RECYCLING S.A.S. opera da più di 25 anni nel campo della costruzione e demolizione e nelle attività di scavo, sbancamento e movimentazione terre in genere.

La ditta intende avviare un'attività di recupero rifiuti inerti non pericolosi in via Serenissima in Comune di Grisignano di Zocco (VI) per la quale è stata presentata a Marzo 2017 Valutazione di Impatto Ambientale con contestuale approvazione ed autorizzazione del progetto.

La presente Relazione risponde alla richiesta di integrazioni fatte pervenire in data 12 Maggio 2017 dalla Provincia di Vicenza. Il documento risponde puntualmente a ciascuna richiesta formulata dall'ente provinciale: per facilitare la lettura, ogni osservazione viene riportata in corsivo all'inizio del paragrafo.



2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.1. Relazione dell'intervento con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

1. Si ravvisa la necessità di integrare il quadro programmatico con approfondimenti/analisi/rapporti relativamente a:

- viene descritto il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali ma non lo si mette in relazione all'intervento previsto;

Dalla verifica della conformità del progetto proposto (realizzazione di un impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi) con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (descritto al paragrafo 2.3.1 del SIA) è emerso quanto di seguito riportato.

Il recupero di materiali inerti è in linea con l'obiettivo di piano di *riduzione della produzione di rifiuti speciali*, ossia di utilizzo più razionale e meno impattante delle risorse naturali. In tal senso il progetto risponde anche all'obiettivo di *favorire il riciclaggio* attraverso il *recupero di materia* e quindi anche *minimizzare il ricorso alla discarica*, in linea con la gerarchia dei rifiuti.

Inoltre, in riferimento ai criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti (Allegato D al Piano), viene sottolineata l'importanza strategica dal punto di vista economico e di tutela ambientale del settore del recupero dei rifiuti, allo scopo di assicurare le materie prime seconde necessarie al consolidamento dell'industria regionale del riciclo e limitare conseguentemente l'utilizzo di suolo e di terreno agricolo per attività di smaltimento finale dei rifiuti. Il progetto proposto supporta quindi l'approccio strategico del piano di riduzione della pressione sul suolo e in particolare il consumo di terreno agricolo.



Inoltre, viene rispettata la distanza minima di 100 m da abitazioni per gli impianti di selezione e recupero. Infatti, gli edifici residenziali più vicini all'area oggetto di intervento sono i seguenti:

- abitazioni isolate ubicate sul versante ovest e sud-ovest: l'abitazione più vicina è posizionata alla distanza di circa 170 m dal confine del sito in progetto e a circa 240 m dall'area di lavorazione;
- abitazioni ubicate sul versante nord-est oltre la ferrovia: l'abitazione più vicina è posizionata alla distanza di circa 120 m dal confine del sito in progetto e a circa 155 m dall'area di lavorazione.

2.2. Relazione dell'intervento con P.T.A. - Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta

1. Si ravvisa la necessità di integrare il quadro programmatico con approfondimenti/analisi/rapporti relativamente a:

- *in relazione al P.T.A. non si fa cenno al fatto che l'area interessata dall'impianto nella "Fig. 2.2 –Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta" è individuata in parte come area con grado di vulnerabilità E estremamente elevato (valore sintacs 80-100) ed in parte come area con grado di vulnerabilità E elevato (valore sintacs 70-80) ed occorre pertanto che l'impianto sia messo in relazione con le caratteristiche di tali aree;*

L'analisi dei contenuti del Piano di Tutela delle Acque (PTA), così come riportata al paragrafo 2.3.3 del SIA, viene sostituita per intero dal seguente paragrafo.

2.2.2. Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), piano di settore ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006, contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico regionale.



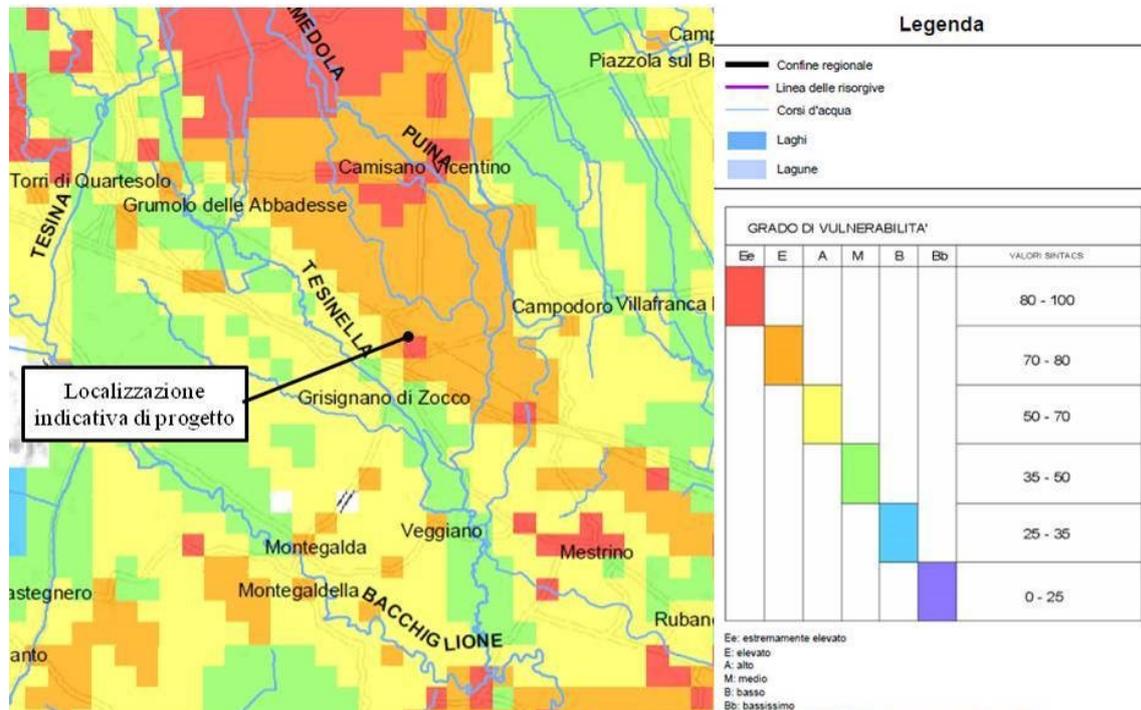
Il PTA è stato approvato il 5 novembre 2009 con deliberazione del Consiglio regionale n.107 e comprende i seguenti documenti:

- a) Sintesi degli aspetti conoscitivi: questo documento riassume i dati di base del Piano e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico.
- b) Indirizzi di Piano: questo documento contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni previste per raggiungerli; in particolare contiene la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione; nonché le misure relative agli scarichi e le misure in materia di riqualificazione fluviale.
- c) Norme Tecniche di Attuazione: questo documento contiene le misure per il conseguimento degli obiettivi di qualità suddivise in:
 - misure di tutela qualitativa: disciplina degli scarichi;
 - misure per le aree a specifica tutela: zone vulnerabili da nitrati e fitosanitari, aree sensibili, aree di salvaguardia, acque destinate al consumo umano, aree di pertinenza dei corpi idrici;
 - misure di tutela quantitativa e di risparmio idrico;
 - misure per la gestione delle acque di pioggia e di dilavamento.

Nel corso degli anni differenti atti amministrativi hanno provveduto ad aggiornare il PTA, a chiarirne i contenuti o a perfezionarne l'attuazione, ultimo dei quali è la D.G.R. n. 360 del 22 marzo 2017.

Il Piano comprende anche degli Allegati cartografici tra cui la Figura 2.2 relativa alla Vulnerabilità intrinseca della falda freatica. In tale figura il sito oggetto della presente relazione ricade in parte in area con grado di vulnerabilità Ee estremamente elevato (valore sintacs 80-100) e in parte in area con grado di vulnerabilità E elevato (valore sintacs 70-80).

Figura 1: Estratto Figura 2.2 – Carta della Vulnerabilità intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta



L'art. 39 delle Norme Tecniche contiene le prescrizioni per il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio per differenti tipologie di insediamento, tra cui anche impianti di smaltimento e/o recupero rifiuti (Punto 6, Allegato F).

Art. 39 - Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio

... omissis ...

5. Per tutte le superfici diverse da quelle previste ai commi 1 e 3 le acque meteoriche di dilavamento, le acque di prima pioggia e le acque di lavaggio, convogliate in condotte ad esse riservate, possono essere recapitate in corpo idrico superficiale o sul suolo, fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di nulla osta idraulico e fermo restando quanto stabilito ai commi 8 e 9. Nei casi previsti dal presente comma negli insediamenti esistenti, laddove il recapito in corpo idrico superficiale o sul suolo non possa essere autorizzato dai competenti enti per la scarsa capacità dei recettori o non si renda convenientemente praticabile, il recapito potrà avvenire anche negli strati superficiali del sottosuolo, purché sia preceduto da un idoneo trattamento in



continuo di sedimentazione e, se del caso, di disoleazione della acque ivi convogliate.

... omissis ...

7. Per tutte le acque di pioggia collettate, quando i corpi recettori sono nell'incapacità di drenare efficacemente i volumi in arrivo, è necessaria la realizzazione di sistemi di stoccaggio, atti a trattenerle per il tempo sufficiente affinché non siano scaricate nel momento di massimo afflusso nel corpo idrico. I sistemi di stoccaggio devono essere concordati tra il comune, che è gestore della rete di raccolta delle acque meteoriche, e il gestore della rete di recapito delle portate di pioggia. Rimane fermo quanto prescritto ai commi 1 e 3.

... omissis ...

13. Le acque di seconda pioggia, tranne che nei casi di cui al comma 1, non necessitano di trattamento, non sono assoggettate ad autorizzazione allo scarico fermo restando la necessità di acquisizione del nulla osta idraulico, possono essere immesse negli strati superficiali del sottosuolo e sono gestite e smaltite a cura del comune territorialmente competente o di altri soggetti da esso delegati.

La coerenza del progetto proposto con le indicazioni del PTA, con particolare riguardo alla vulnerabilità della falda, è supportata dalle seguenti considerazioni.

Per vulnerabilità intrinseca o naturale si intende la suscettibilità specifica dei sistemi acquiferi, nelle loro diverse parti componenti e nelle diverse situazioni geometriche e idrodinamiche, ad ingerire e diffondere, anche mitigandone gli effetti, un inquinante fluido o idroveicolato tale da produrre impatto sulla qualità dell'acqua sotterranea, nello spazio e nel tempo (M. Civita – 1987).

In considerazione del fatto che il sito oggetto della presente relazione è un impianto per recupero rifiuti e ricade in parte in area con grado di vulnerabilità Ee estremamente elevato (valore sintacs 80-100) e in parte in area con grado di vulnerabilità E elevato (valore sintacs 70-80), adeguati accorgimenti progettuali, così come descritto in dettaglio nella relazione di progetto, saranno adottati per evitare possibili contaminazioni della falda, in conformità all'art.39 delle NTA del Piano.

Le acque meteoriche di dilavamento, di prima pioggia e di lavaggio verranno infatti opportunamente raccolte e convogliate ad adeguati impianti di trattamento prima della loro dispersione al suolo o collegamento alla rete fognaria esistente.



2.3. Esame del PTRC approvato e della variante parziale al PTRC del 2013

1. Si ravvisa la necessità di integrare il quadro programmatico con approfondimenti/analisi/rapporti relativamente a:

- non viene preso in considerazione il PTRC approvato e la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica, adottata con D.G.R n. 427/2013.

L'analisi dei contenuti del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), così come riportata al paragrafo 2.4.1 del SIA, viene sostituita per intero dal seguente paragrafo.

2.3.1. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio.

Il PTRC vigente, approvato con Provvedimento del Consiglio Regionale n. 382 del 1992, risponde all'obbligo, emerso con la legge 8 agosto 1985, n. 431, di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Il PTRC si articola per piani di area, previsti dalla legge 61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

L'art.1 delle Norme del PTRC descrive gli elaborati del Piano, costituiti da:

1. *Relazione che (sulla base dei rilevamenti statistici e cartografici, degli studi generali e di settore richiamati e riportati negli "allegati" e delle relative valutazioni) illustra, per ciascuno dei sistemi e delle aree, gli obiettivi dell'azione pubblica e privata per la tutela, la trasformazione e l'uso del territorio; definisce le aree da sottoporre a particolare disciplina o da assoggettare a Piani Territoriali per cui fornire particolari direttive.*



2. *Elaborati grafici di progetto che riportano, alla scala sottoindicata, le scelte e le politiche attinenti le diverse parti del territorio, in riferimento alla Relazione ed in stretta connessione con le Norme e Direttive del P.T.R.C. Tali elaborati sono:*

- *Tav. 1. Difesa del suolo e degli insediamenti (1:250.000);*
- *Tav. 2. Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale (1:250.000);*
- *Tav. 3. Integrità del territorio agricolo (1:250.000);*
- *Tav. 4. Sistema insediativo ed infrastrutture storico e archeologico (1:250.000);*
- *Tav. 5. Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica (1:250.000);*
- *Tav. 6. Schema della viabilità primaria - itinerari regionali ed interregionali (1:250.000);*
- *Tav. 7. Sistema insediativo (1:250.000);*
- *Tav. 8. Articolazione del piano (1:250.000);*
- *Tav. 9. (1-68) Ambito per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica (1:50.000);*
- *Tav. 10. (1 -52) Valenze storico, culturali e paesaggistiche ambientali (1:50.000);*

2 bis. *I P.T.P. elaborati sulla base del presente Piano e ai sensi del successivo articolo 4, sostituiscono gli elaborati grafici di progetto di cui al precedente punto 2.*

3. *Norme d'attuazione che contengono:*

- *le direttive sulla cui base la Regione e i suoi enti strumentali redigono i piani di settore ed i piani di area di livello regionale e specifici piani di competenza, nonché gli strumenti urbanistici e territoriali generali e attuativi degli Enti locali.*
- *le prescrizioni ed i vincoli cui deve uniformarsi l'attività dei soggetti pubblici e privati per gli interventi di trasformazione del territorio e per il suo uso e gestione anche in relazione alla salvaguardia, conservazione e valorizzazione delle risorse territoriali.*

In conformità a quanto indicato all'art.1, punto 2bis, per l'esame degli elaborati del PTRC vigente si rimanda all'analisi del PTCP (cfr. paragrafo 2.4.2 del SIA).

Il processo di aggiornamento del PTRC approvato nel 1992, attualmente in corso, è rappresentato dall'adozione del nuovo PTRC (DGR 372/2009), a cui è seguita l'adozione della Variante con attribuzione della valenza paesaggistica (DGR 427/2013).

La Variante parziale al PTRC del 2009 prevede, in linea con le mutate condizioni economiche, energetiche e di sicurezza idraulica e con le nuove linee programmatiche del



Programma Regionale di Sviluppo (PRS), un aggiornamento del PTRC riguardo la città, il sistema relazionale e la difesa del suolo.

Gli elaborati della Variante parziale al PTRC con valenza paesaggistica sono i seguenti:

- a) Relazione illustrativa con i “Fondamenti del Buon Governo”
- b) Elaborati grafici
- c) Rapporto Ambientale
- d) Quadro conoscitivo
- e) Documento per la Pianificazione Paesaggistica
- f) Norme Tecniche

Tra gli allegati cartografici, quelli che più interessano il caso in esame sono di seguito riprodotti.

Dall’esame delle Tavole allegate alla Variante parziale al PTRC, per quanto riguarda l’uso del suolo l’area di progetto è inserita in un tessuto urbanizzato a sua volta circondato da un’area classificata come agropolitana. Dal punto di vista idrologico, l’area non rientra nel perimetro delle aree a pericolosità idraulica, pur essendo vicina ad esse, come già evidenziato dal PAI (cfr. paragrafo 2.3.4 del SIA). Nella Tavola della biodiversità l’area di progetto non ricade in aree particolarmente sensibili, ma a conferma di quanto già evidenziato nella Tavola 01a è inserita in un contesto urbanizzato con densità dello spazio agrario medio alta.

Figura 2: Estratto Tavola 01a - Uso del suolo – terra

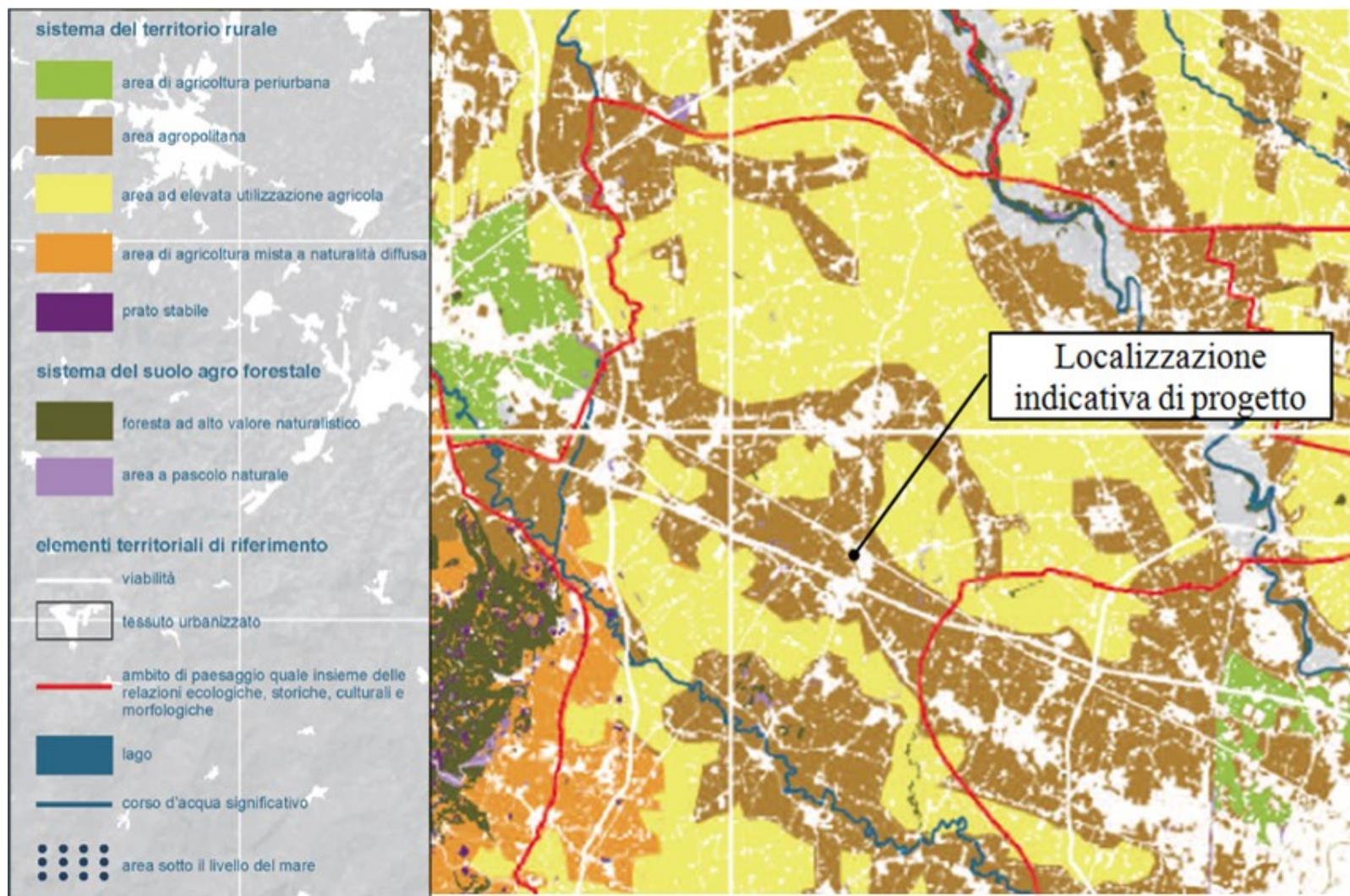


Figura 3: Estratto Tavola 01c - Uso del suolo – idrologia

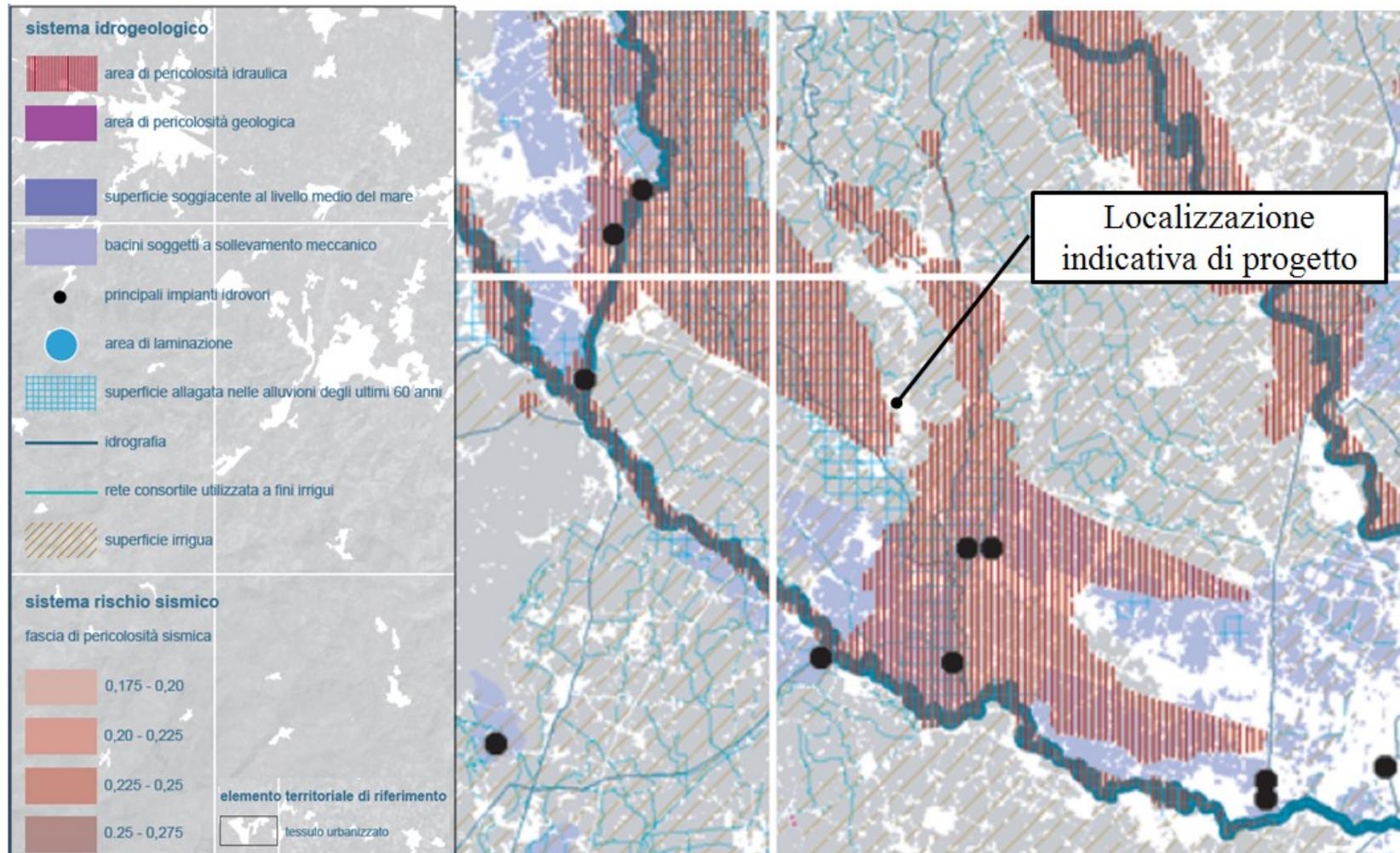
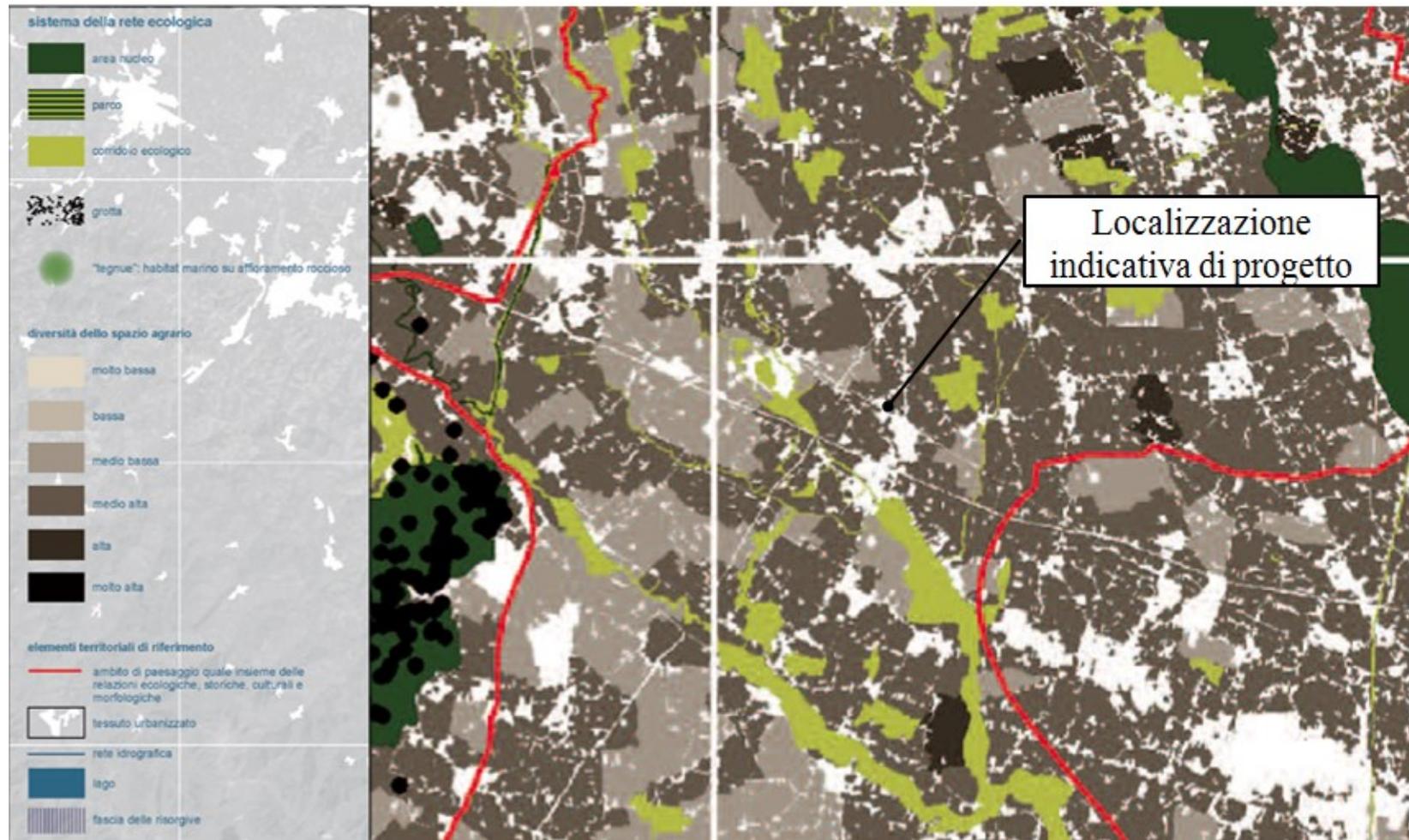


Figura 4: Estratto della Tavola 02- biodiversità





Le Norme Tecniche della Variante parziale al PTRC forniscono indirizzi relativamente al Sistema Produttivo al Capo I del Titolo VI - Sviluppo Economico Produttivo.

In particolare, l'articolo 45 detta i seguenti criteri per l'individuazione delle aree per insediamenti industriali e artigianali e degli insediamenti turistico ricettivi:

1. *Al fine di contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, devono essere perseguiti processi di aggregazione e concentrazione territoriale e funzionale delle aree produttive.*
2. *Le Province e la Città Metropolitana di Venezia individuano gli ambiti per la pianificazione degli insediamenti industriali ed artigianali sulla base dei seguenti criteri:*
 - a) *individuazione dei sistemi produttivi di interesse provinciale e della Città Metropolitana di Venezia da confermare e da potenziare nonché degli interventi necessari per la loro qualificazione;*
 - b) *determinazione delle aree produttive da completare od ampliare prima della realizzazione di nuove aree;*
 - b bis) *razionalizzazione delle attività artigianali a servizio della città per facilitare la manutenzione e l'efficienza della stessa;*
 - b ter) *presenza di strutture ecologiche adatte ad accogliere e favorire lo sviluppo e l'insediamento di specifiche attività industriali ed artigianali;*
 - c) *garanzia, nelle aree montane a bassa densità, di idonee disponibilità di nuclei minori per attività artigianali.*
3. *I Comuni individuano gli ambiti per la pianificazione degli insediamenti industriali, artigianali e turistico ricettivi sulla base dei seguenti criteri:*
 - a) *valutazione della domanda di nuovi impegni di suolo, sulla base della verifica di possibili alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti esistenti e del patrimonio edilizio non utilizzato o da recuperare;*
 - b) *indicazione delle modalità di riconversione e/o riqualificazione delle aree produttive, con particolare riguardo a quelle non ampliabili, in relazione alla prossimità ai nuclei abitativi esistenti o previsti;*
 - c) *determinazione delle linee preferenziali di espansione delle aree produttive, sulla base dei servizi e delle infrastrutture necessarie e dell'impatto sugli abitati limitrofi e sui caratteri naturalistici e culturali delle aree circostanti;*
 - d) *definizione delle modalità di densificazione edificatoria, sia in altezza che in accorpamento, nelle aree produttive esistenti con lo scopo di ridurre il consumo di territorio;*
 - e) *garanzia della sicurezza idraulica e idrogeologica.*

Per quanto riguarda l'AMBIENTE, l'articolo 33 delle NTA (di seguito riportato) fornisce indicazioni relative all'ubicazione degli impianti di gestione rifiuti.

ARTICOLO 33 - Ubicazione degli impianti di gestione rifiuti



1. La progettazione di nuovi impianti o discariche deve privilegiare standard di tutela ambientale ed igienico sanitaria conformi alla disciplina di settore.

1 bis. Va favorito l'utilizzo di impianti esistenti nelle aree produttive al fine di agevolare il recupero e l'ottimizzazione dell'uso delle fonti energetiche e del riciclo delle materie prime.

2. I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, compresi i rifiuti speciali, sono ubicati nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici. Tale previsione non si applica a:

a) discariche ed impianti di compostaggio che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F;

b) impianti di recupero dei rifiuti inerti che vanno localizzati preferibilmente all'interno di aree di cava nel rispetto della Legge regionale n. 3 del 2000 ed in conformità alle specifiche disposizioni del piano di settore.

3. Fatti salvi ulteriori vincoli previsti da specifiche normative di settore, nazionali e regionali, e la diversa determinazione da parte delle Autorità titolari del potere di vincolo, non è di regola consentita l'installazione di nuovi impianti o discariche, con esclusione degli stoccaggi di rifiuti annessi ad attività produttive o di servizio, nelle aree sottoposte a vincoli di tipo ambientale, paesaggistico, idrogeologico, storico-archeologico.

4. Le nuove discariche devono essere localizzate anche valutando la loro compatibilità con gli elementi eco-sistemici funzionali alla Rete Ecologica.

2.3.2. Relazione dell'intervento con il PTRC

1. Si ravvisa la necessità di integrare il quadro programmatico con approfondimenti/analisi/rapporti relativamente a:

- Viene preso in considerazione, sommariamente, il solo PTRC adottato senza, di fatto, metterlo in relazione con l'intervento;

L'esame del PTRC ha permesso di valutare la coerenza localizzativa dell'impianto proposto nei confronti della pianificazione territoriale in atto a livello regionale.

Per l'esame delle Tavole del PTRC vigente (approvato nel 1992), si rimanda all'analisi del PTCP (cfr. paragrafo 2.4.2 del SIA), in conformità a quanto indicato all'art. 1, punto 2bis delle norme di Piano.

Per quanto riguarda la Variante Parziale al PTRC del 2009 con attribuzione di valenza paesaggistica, dall'analisi delle Tavole allegate al Piano non sono emersi particolari vincoli di tipo ambientale e/o insediativo.

L'area di progetto è infatti inserita in un tessuto urbanizzato, a sua volta circondato da



un'area classificata come agropolitana, ovvero con una densità dello spazio agrario medio alta.

Dal punto di vista idrologico, l'area non rientra nel perimetro delle aree a pericolosità idraulica.

2.4. Esame del P.A.T.

1. Si ravvisa la necessità di integrare il quadro programmatico con approfondimenti/analisi/rapporti relativamente a:

- *non è stato analizzato il PAT del comune approvato con C.d.S. del 14 giugno 2016 (nella tav. 6 – ambiti urbanizzati e di potenziale trasformazione - l'area interessata viene individuata come soggetta a “piano attuativo”). Al momento è in vigore il PRG/PI che individua l'area come z.t.o. D2/1 industriale artigianale di espansione, normata dall'art. 17, che prevede:*
 - a) l'edificazione è subordinata all'approvazione di uno Strumento Urbanistico Attuativo;*
 - b) per le sistemazioni esterne: le superfici scoperte devono essere sistemate a verde e parcheggi, questi ultimi dimensionati in misura non inferiore al 10% della superficie fondiaria;*
 - c) nella zona D2/1 si prescrive la realizzazione degli standards lungo via Serenissima, la piantumazione lungo tutto il perimetro della zona di essenze arboree e arbustive autoctone ad alto fusto;*
 - d) non dovranno essere previsti nuovi accessi sulla via Serenissima;*
 - e) per tutte le nuove zone previste dovrà essere verificata preliminarmente l'idoneità del sito dal punto di vista idraulico ed ai sensi del DM 11.03.1988 e gli eventuali adeguamenti della rete idraulica di scolo sono considerati opere di urbanizzazione primaria e devono essere eseguite con il controllo del competente Consorzio di Bonifica;*

L'analisi dei contenuti del Piano Regolatore Comunale del Comune di Grisignano di Zocco, così come riportata al paragrafo 2.4.4 del SIA, viene sostituita per intero dal seguente paragrafo 2.4.1.

Per completare l'analisi degli strumenti urbanistici a livello comunale è inoltre stato analizzato al paragrafo 2.4.2 il Piano d'Assetto del Territorio (PAT), così come richiesto dall'ente provinciale.



Inoltre, considerato che il PRG vigente al momento della presentazione del SIA non è più in vigore, viene esaminato il P.I. in vigore dal 08/06/2018.

2.4.1. Piano Regolatore Generale

La variante parziale al Piano Regolatore Comunale del 1997 del Comune di Grisignano di Zocco è stata adottata con delibera di C.C. n. 63 del 29/11/2007.

In conformità con gli indirizzi del PRG, l'area proposta per l'impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi ricade all'interno della Zona Territoriale Omogenea di tipo D2 – Industriale - Artigianale di espansione. L'articolo delle Norme Tecniche di Attuazione di riferimento è l'articolo 17 che prevede quanto di seguito riportato.

L'edificazione è subordinata all'approvazione di uno Strumento Urbanistico Attuativo.

Destinazione: tali zone sono destinate ad insediamenti industriali ed artigianali, depositi, attività commerciali all'ingrosso o ad essa assimilabili e magazzini, nonché alla realizzazione di strutture di interesse collettivo al servizio della zona, ristoranti, trattorie, bar, ed impianti tecnologici quali cabine elettriche, etc.

E' ammessa un volume edilizio residenziale per il conduttore o per il custode che deve armonicamente comporsi con quello destinato all'attività produttiva e non deve eccedere i mc. 500.

<i>Tipologia edilizia:</i>	<i>edifici secondo le esigenze produttive.</i>
<i>Superficie fondiaria minima del lotto:</i>	<i>mq. 1.000.</i>
<i>Superficie coperta:</i>	<i>50% della superficie fondiaria</i>
<i>Numero massimo dei piani per la sola residenza:</i>	<i>2 fuori terra.</i>
<i>Altezza massima del fabbricato:</i>	<i>H. = ml. 10,50</i>
<i>Distanza minima dai confini:</i>	<i>vedi art.9 punto b)</i>
<i>Distanza minima tra fabbricati:</i>	<i>vedi art.9 punto a)</i>
<i>Distanza minima dal ciglio stradale:</i>	<i>vedi art.9 punto c)</i>

Sistemazioni esterne: le superfici scoperte devono essere sistemate a verde e parcheggi, questi ultimi dimensionati in misura non inferiore al 10% della superficie fondiaria.

Fasce di rispetto: le fasce di rispetto previste possono computarsi nell'edificabilità dell'area; tali fasce possono peraltro essere utilizzate ai fini della realizzazione degli standard.

Nella zona D2/1 si prescrive la realizzazione degli standard lungo via Serenissima, la piantumazione lungo tutto il perimetro della zona di essenze arboree e arbustive autoctone ad alto fusto. Non dovranno essere previsti nuovi accessi sulla via Serenissima Nelle zone D2/4, D2/5 si prescrive, data la particolarità del contesto urbano, di effettuare una valutazione ed

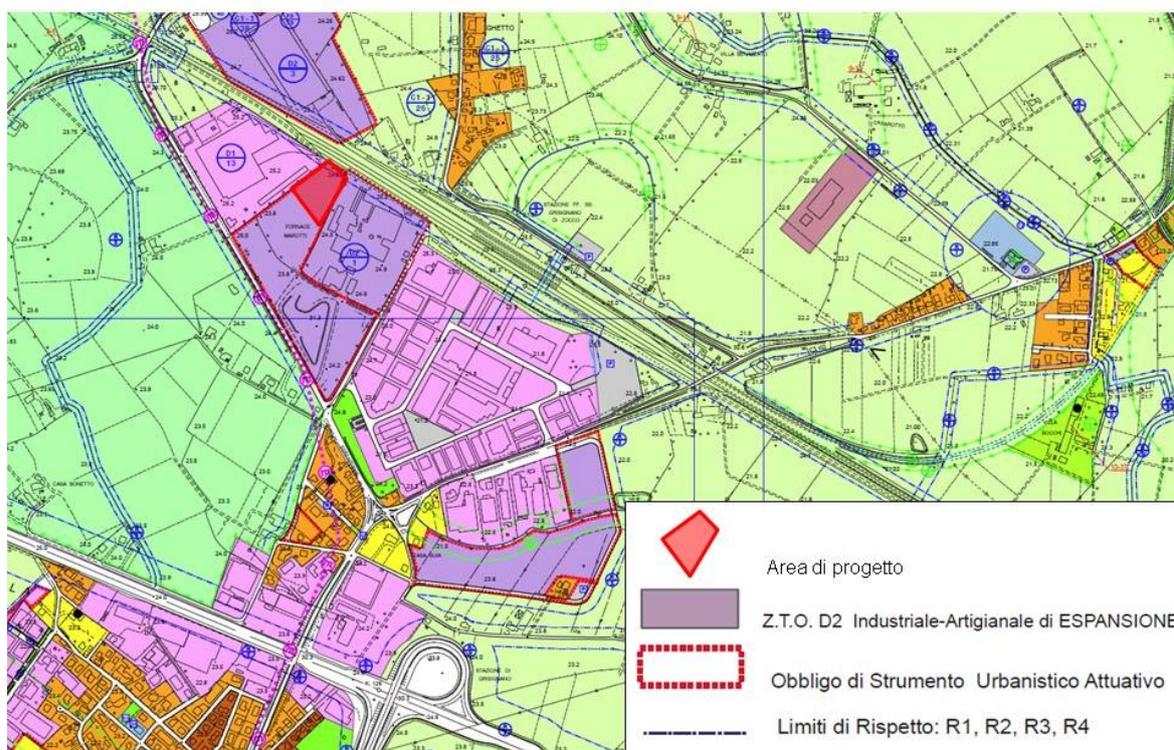


uno studio preventivo in merito alla realizzazione di idonei punti di intersezione viaria che impediscano l'insorgere di inopportuno e pericolosi appesantimenti alla viabilità esistente.

Per tutte le nuove zone previste dovrà essere verificata preliminarmente l'idoneità del sito dal punto di vista idraulico ed ai sensi del DM 11.03.1988.

Gli eventuali adeguamenti della rete idraulica di scolo sono considerati opere di urbanizzazione primaria e devono essere eseguite con il controllo del competente Consorzio di Bonifica.

Figura 5: Estratto del Piano Regolatore Generale



Il lotto in cui si propone la realizzazione dell'impianto di recupero rifiuti confina sul lato nord-est con la ferrovia. Tale lato del lotto è quindi compreso entro la fascia di rispetto ferroviario, disciplinata dall'art.29 delle NTA.

La verifica della coerenza localizzativa dell'impianto proposto rispetto alle previsioni del Piano Regolatore Generale del Comune di Grisignano di Zocco (VI), mette in evidenza che il sito ricade all'interno della Z.T.O. di tipo D2/1 – Industriale - Artigianale di espansione.

Inoltre, il progetto del nuovo impianto, come dettagliatamente descritto nella relativa documentazione di progetto, in conformità con l'art. 17 delle NTA del PRG, prevede:



- la sistemazione delle aree esterne (aree verdi e parcheggi) in misura non inferiore al 10% della superficie fondiaria;
- la piantumazione di essenze arboree ed arbustive autoctone ad alto fusto lungo tutto il perimetro;
- l'adeguamento dell'accesso su via Serenissima, già esistente, per rendere agevole e sicuro l'accesso all'area di progetto, senza quindi prevedere nuovi accessi;
- adeguate misure ed accorgimenti progettuali per la corretta gestione delle acque raccolte ed utilizzate nell'impianto.

Infine, il rispetto della fascia ferroviaria lungo il lato nord est del lotto è garantito dal fatto che non sono previste costruzioni, ma solo aree di stoccaggio dei rifiuti non pericolosi in box delimitati su tre lati da setti divisorii mobili, in conformità e all'art. 29 delle NTA del PRG.

2.4.2. Piano d'Assetto del Territorio

Il 14 giugno 2016 è stato approvato il Piano di Assetto del Territorio (PAT), i cui elaborati e norme tecniche confermano quanto già precedentemente espresso dal PRG.

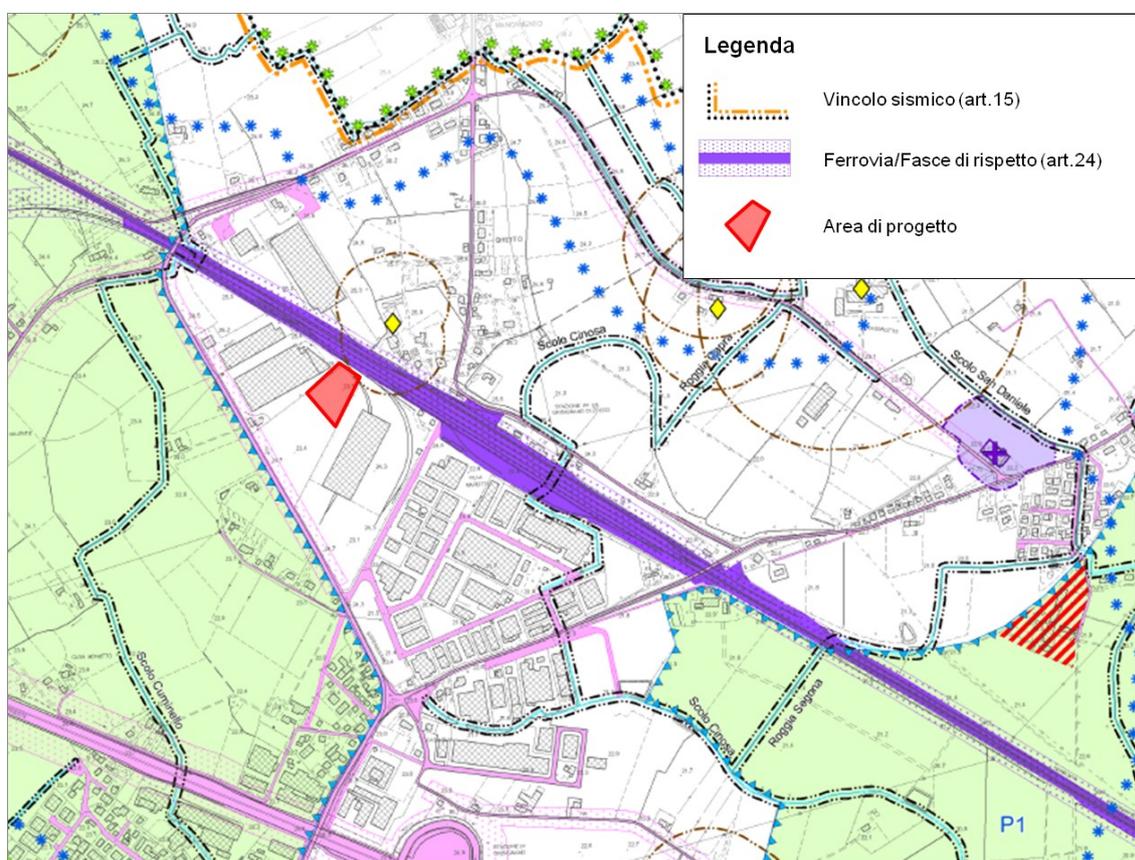
Il PAT detta specifiche condizioni per i processi di trasformazione ed utilizzazione del territorio e definisce, sulla base del quadro conoscitivo ed in relazione alla ricognizione delle prescrizioni dei piani in essere sul territorio, attraverso gli elaborati e le norme tecniche:

- a) **VINCOLI** per gli atti costituenti la parte gestionale/operativa:
 - vincoli indicati nella tav. n. 1 e la relativa disciplina;
 - invarianti indicate nella tav. n. 2 e la relativa disciplina;
 - aspetti geologici ed idrogeologici del territorio indicati nella tavola n. 3 e la relativa disciplina;
 - assetti territoriali individuati nella tav. n. 4 e la relativa disciplina.
- b) **DIRETTIVE** - consistenti in disposizioni di indirizzo, indicazioni di obiettivi e definizione di strategie da rispettare nella predisposizione della parte gestionale/operativa;
- c) **PRESCRIZIONI** di carattere direttamente precettivo ed operativo da rispettare nella predisposizione della parte gestionale/operativa.

L'esame delle Tavole allegate al PAT con riferimento al progetto proposto ha evidenziato quanto segue:

- **Tavola 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale:** non sono presenti vincoli nell'area di progetto; l'unico vincolo presente è il vincolo sismico (art. 15) che comprende tutto il territorio comunale in Zona sismica 3, ai sensi della D.G.R. 96/CR del 07 Agosto 2006. L'area è lambita, a nord est, dalla fascia di rispetto per la presenza di un allevamento intensivo che è ubicato a nord oltre la ferrovia.

Figura 6: Estratto Tavola 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del PAT

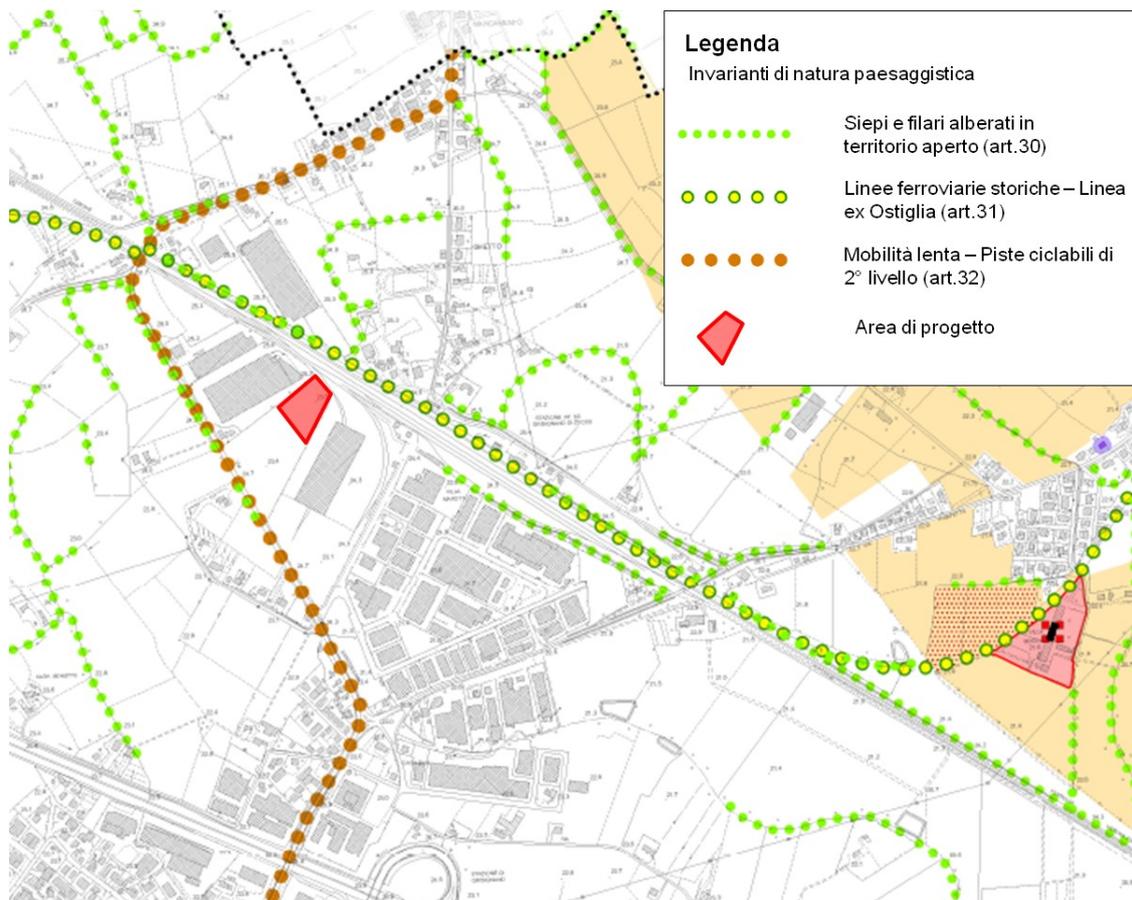


- **Tavola 2 – Carta delle invarianti:** l'area di progetto non è interessata da invarianti identificate dal PAT. Esternamente all'area di progetto si possono tuttavia individuare: a nord-est la linea ferroviaria storica – Linea ex Ostiglia (art. 31); a sud-ovest, lungo la sp. 21 Grimagna, siepi e filari di alberi in territorio aperto (art.30) e una pista ciclabile di 2° livello (piste ciclabili di



collegamento intercomunale con valenza provinciale individuate dal PTCP) per la mobilità lenta (art. 32). Gli elementi individuati sono da tutelare e valorizzare con azioni più specifiche e dettagliate che vengono individuate nel Piano degli Interventi.

Figura 7: Estratto Tavola 2 – Carta delle Invarianti del PAT

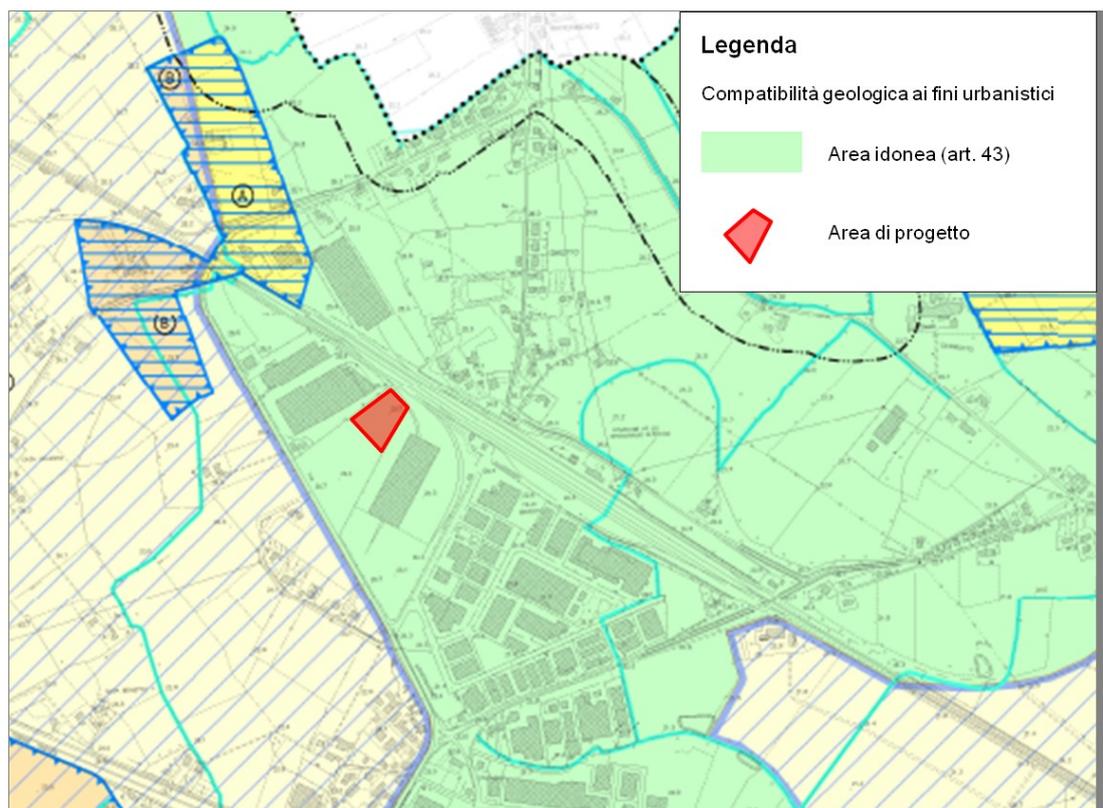


- **Tavola 3 - Carta delle Fragilità:** l'area di progetto è compresa tra le aree idonee in riferimento alla compatibilità geologica ai fini urbanistici (art. 43). Tali aree sono zone stabili del territorio che soddisfano i seguenti requisiti:
 - assenza di fenomeni di instabilità o di dissesto idrogeologico-idraulico;
 - morfologia piana o a debole pendenza del terreno;
 - terreni con caratteristiche geotecniche da buone a ottime.



In fase di attuazione del PAT ogni intervento che ricade in “Area idonea” dovrà essere correlato da un’indagine geologica o geotecnica basata sull’osservanza delle norme vigenti in materia.

Figura 8: Estratto Tavola 3 – Carta delle Fragilità del PAT



- **Tavola 4 – Carta della Trasformabilità:** l’area proposta per l’impianto di recupero è compreso nell’Ambito Territoriale Omogeneo n. 5 – Contesto produttivo tecnologico normato dall’art. 51 delle Norme Tecniche. *All’interno di questo ATO, ricompreso tra i due assi di comunicazione viaria rappresentati dalla linea ferroviaria e alta velocità e da quella autostradale, saranno ammesse, data la strategica posizione soprattutto in termini di logistica, nuove aree produttive industriali e artigianali, necessarie sia per nuovi insediamenti a livello intercomunale sia per la ricompattazione e miglioramento del tessuto produttivo esistente al fine di ottimizzare l’uso delle infrastrutture e dei servizi connessi sia per integrare le funzioni compatibili.*

L’area di progetto è inoltre compresa tra le aree di urbanizzazione programmata (art. 57), ossia quelle parti di territorio dove i processi di trasformazione urbanistica già previsti dal PRG non sono ancora completati: la trasformazione



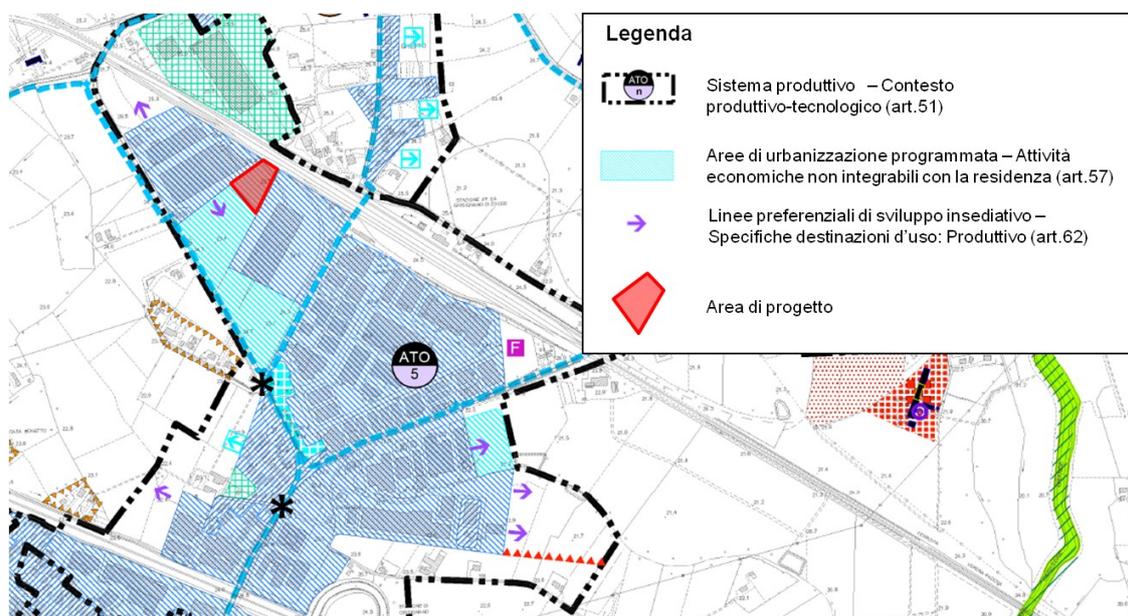
edilizia e le potenzialità edificatorie residue saranno effettuate in attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici attuativi vigenti. Una volta decaduto lo strumento attuativo vigente per tali ambiti si applica la disciplina relativa alle linee preferenziali di sviluppo insediativo di cui all'art. 63 delle norme.

L'art. 63 disciplina i contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi, ossia i contesti ove le trasformazioni edilizio-urbanistiche e ambientali previste comportano una radicale trasformazione, sia dal punto di vista degli usi che dal punto di vista del sistema insediativo.

Nel PI, il Programma complesso, nel rispetto delle direttive stabilite per i singoli contesti, dovrà:

- a. individuare gli attori da coinvolgere nei programmi di trasformazione (istituzionali, gestori di servizi, privati);
- b. verificare le condizioni di praticabilità amministrativa, di compatibilità temporale e di sostenibilità economica per l'attuazione degli interventi;
- c. definire le modalità operative per la realizzazione dei singoli interventi previsti in relazione ai diversi tempi e soggetti dell'attuazione.

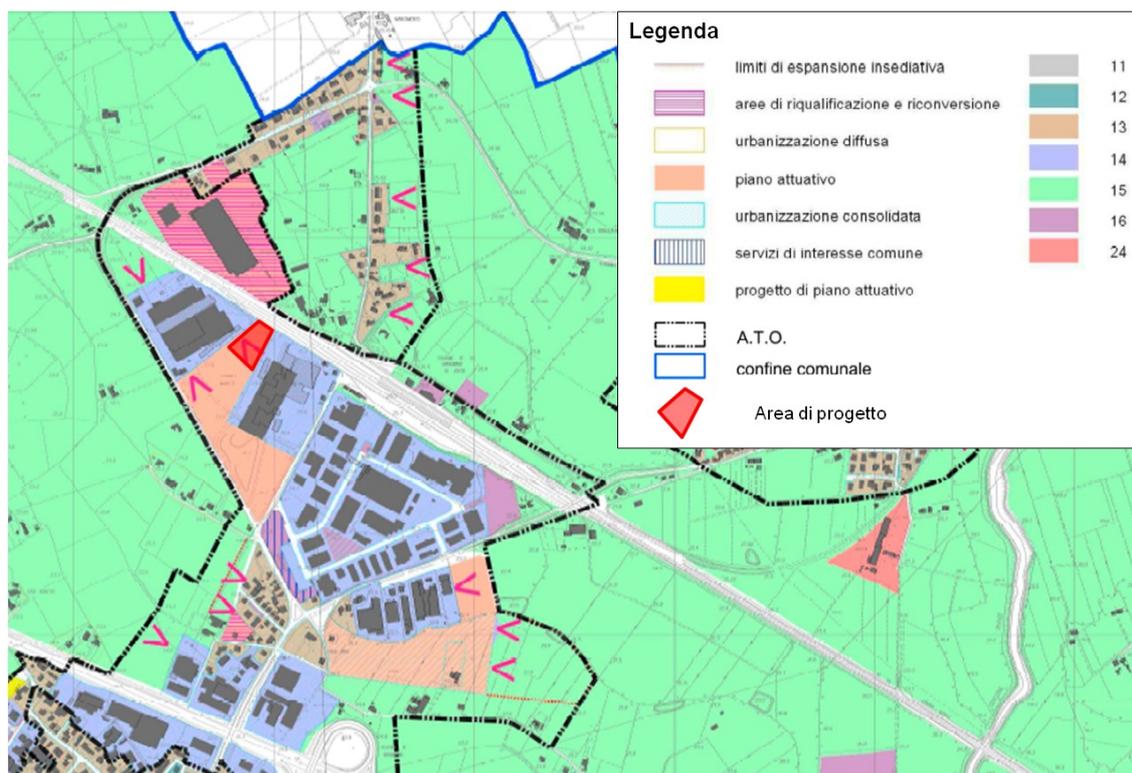
Figura 9: Estratto Tavola 4 – Carta della Trasformabilità del PAT





Inoltre, ad ulteriore conferma di quanto già previsto nel PRG comunale, la Tavola C6 – Ambiti urbanizzati e di potenziale trasformazione allegata alla VAS al PAT, l'area interessata viene individuata come soggetta a piano attuativo.

Figura 10: Estratto Tavola C6 – Carta della Trasformabilità della VAS al PAT



La coerenza del progetto proposto con le previsioni del PAT approvato a giugno 2016 è data da:

- assenza di vincoli nell'area di progetto;
- assenza di invarianti nell'area di progetto;
- idoneità dell'area in riferimento alla compatibilità geologica ai fini urbanistici;
- vocazione produttiva dell'area in cui si propone la realizzazione dell'impianto di recupero inerti non pericolosi. L'area è infatti classificata come area di urbanizzazione programmata compresa nell'ATO n. 5 Contesto produttivo tecnologico. Gli interventi in tali aree sono subordinati dall'approvazione di un piano attuativo: per il presente progetto si richiede pertanto l'approvazione in variante al Piano.

2.4.3. Piano degli Interventi

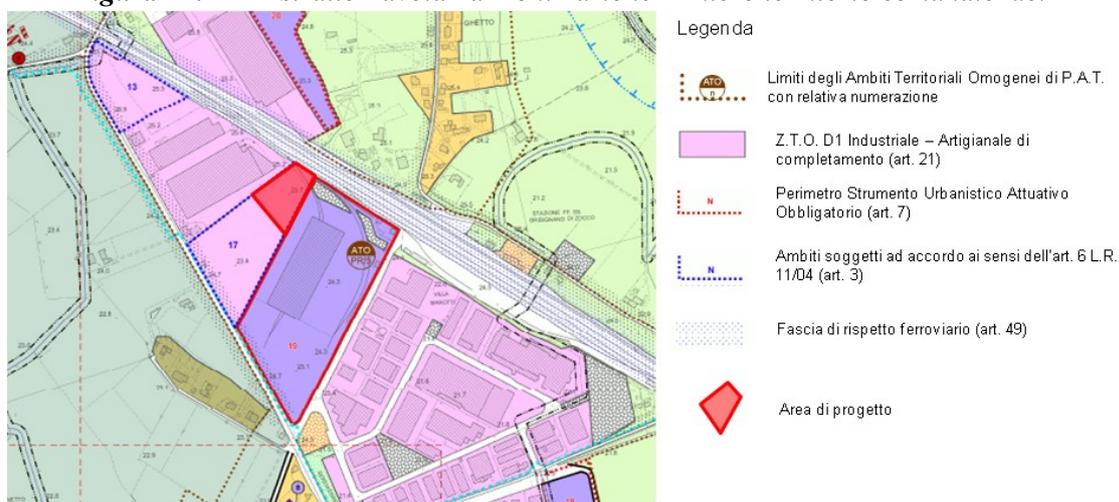
La seconda variante al Piano degli Interventi (PI) del Comune di Grisignano di Zocco è stata approvata in data 11/05/2018. Il PI è entrato in vigore a partire dal 08/06/2018, sostituendo il P.R.G. nella disciplina degli interventi sul territorio comunale.

Dall'esame degli elaborati del PI si evidenzia che le precedenti indicazioni del P.R.G. vengono confermate anche dal PI.

La **Tavola 1a Zonizzazione – Intero territorio comunale** conferma infatti per l'area di progetto:

- la destinazione D1 Industriale – Artigianale di completamento (art. 21 N.T.O.);
- l'inclusione entro il perimetro dello Strumento Urbanistico Attuativo Obbligatorio (art. 7 N.T.O.);
- l'inclusione tra gli ambiti soggetti ad accordo (art. 3 N.T.O.).

Figura 11: Estratto Tavola 1a Zonizzazione - Intero territorio comunale del PI



Si riportano di seguito gli articoli delle NTO che disciplinano le aree in cui è compresa l'area di progetto.



ART. 3 ACCORDI TRA SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI

La cartografia del PI individua le aree soggette ad accordi ai sensi degli artt. 6 e 7 della LR 11/2004.

L'approvazione degli accordi tra enti pubblici e soggetti privati sono attuati attraverso le differenti procedure previste dagli artt. 6 e 7 della LR 11/2004, in relazione alla tipologia degli accordi.

Gli accordi definiscono gli obblighi pubblici e privati per ciascuno degli ambiti individuati. Le schede normative allegate a ciascun accordo costituiscono Piano degli Interventi per quanto attiene a tali ambiti relativamente agli elementi di dettaglio (standard e parametri urbanistici) in esse contenute. I contenuti dell'accordo, in quanto recepiti nell'atto di pianificazione hanno efficacia reale e vincolano i successivi aventi causa. Essi sono indicati nel certificato di destinazione urbanistica.

Gli interventi di trasformazione previsti nel PI in attuazione di accordi sono subordinati all'adempimento degli obblighi previsti dallo stesso.

ART. 7 PIANI URBANISTICI ATTUATIVI (PUA) E LORO DISCIPLINA

Il PI individua le aree in cui gli interventi sono subordinati alla predisposizione di PUA o comparti urbanistici di cui agli artt. 19 – 21 della LR 11/2004.

Gli strumenti urbanistici attuativi devono essere redatti ed adottati in conformità alle disposizioni della LR 11/2004 e successive modifiche ed integrazioni.

Rispetto a quanto indicato dal PI ed in conseguenza del dettaglio di scala e al fine di consentire la definizione di un più coerente disegno urbanistico del tessuto edilizio o di far coincidere i limiti perimetrali con i confini di proprietà, il PUA può prevedere limitate variazioni di zona e modifiche al perimetro del proprio ambito e della propria superficie territoriale, entro il limite massimo del 10%, purché nel rispetto del PAT e della capacità insediativa e della dotazione di servizi stabilite dal PI.

Qualora si tratti di PUA di iniziativa pubblica sono anche ammesse variazioni con un limite massimo di aumento del 15% in termini volumetrici e/o di superficie coperta relativamente ad alcuni parametri tecnici, quali:

- la densità massima territoriale o fondiaria;*
- l'indice massimo di copertura territoriale o fondiaria;*
- l'altezza massima degli edifici.*

Ai sensi dell'articolo 17, comma 2, lettera c) e dell'articolo 20, comma 14, della LR 11/2004, il PUA convenzionato può essere oggetto di variante.



La previsione di viabilità indicata nelle tavole di PI all'interno delle aree soggetto ad obbligo di PUA è indicativa e in ogni caso va intesa quale urbanizzazione di tipo primario. Le eventuali immissioni dalla viabilità principale di rango superiore sono soggette a preventiva autorizzazione da parte dell'Ente Gestore.

E' obbligatorio cedere o vincolare ad uso pubblico le aree per le urbanizzazioni primarie, adeguatamente attrezzate nelle quantità riportate dall'apposito articolo.

Le aree soggette a Strumento Urbanistico Attuativo possono essere attuate nell'arco di validità del Piano degli Interventi anche non unitariamente attraverso la predisposizione di più PUA, purché i progetti siano realizzabili per stralci funzionali e previo parere favorevole dell'Amministrazione comunale. A tale fine è necessaria la presentazione di un progetto di massima dello Strumento Urbanistico Attuativo, esteso all'intero ambito individuato dal PI, con l'individuazione di standard, viabilità e lotti, nonché dei principali sottoservizi necessari sottoscritto da tutti i proprietari, e di un progetto di PUA riguardante lo stralcio proposto che potrà essere approvato a condizione che non ne derivino situazioni che possano ostacolare la completa attuazione dell'intero ambito di piano attuativo individuato dal PI. Allo scadere del SUA continua ad essere vigente la normativa prevista per l'area fino al mutamento di destinazione della stessa.

Nella redazione dei singoli strumenti attuativi devono essere assicurati gli standard primari nella misura prevista dall'art. 32 dalla L.R. 11/2004, e successive modifiche, rapportati a 150 mc/abitante per residenza. Gli standard secondari sono già definiti e localizzati dal PI in relazione all'intera capacità insediativa teorica prevista: le corrispondenti aree devono pertanto essere conferite nell'ambito delle zone individuate dal PI. In alternativa dovrà essere corrisposto il relativo valore determinato da apposita deliberazione consiliare.

Gli standard individuati all'interno degli ambiti dei Piani Attuativi nella cartografia del P.I. non sono da considerare come standard primari di pertinenza dei singoli piani e non vengono computati nel conteggio degli standard secondari di P.I.

Nel caso in cui il comune accerti che l'intervento attuativo non necessiti, o necessiti parzialmente, delle opere di urbanizzazione, è consentito compensare la mancata realizzazione delle opere di urbanizzazione con la realizzazione di altre opere finalizzate al miglioramento dell'arredo urbano e delle infrastrutture per un importo equivalente.

L'ubicazione degli standard, ove individuati dal PI può essere modificata all'interno del piano attuativo, purché ne venga dimostrata la migliore funzionalità e non ne vengano diminuite le quantità ai sensi della L.R. n. 11/2004 e successive modifiche.

Per quanto riguarda l'Accordo di programma la Ditta accetta di adeguarsi a quanto verrà sottoscritto tra la Ditta proprietaria (Zoppelletto spa) dell'area e l'Amministrazione Comunale.

Il presente progetto viene presentato in variante al Piano, in quanto non si prevede la predisposizione di un PUA.



ART. 21 ZONE DI TIPO DI PER ATTIVITA' INDUSTRIALI-ARTIGIANALI DI COMPLETAMENTO

Comprende porzioni di territorio totalmente o parzialmente interessate da insediamenti di tipo artigianale, industriale.

L'edificazione si attua per intervento diretto.

DESTINAZIONE: vedi specifico articolo 15 relativo alle destinazioni d'uso

- *Tipologia edilizia: edifici secondo le esigenze produttive.*
- *Superficie fondiaria minima del lotto: mq. 500.*
- *Superficie coperta: 60% della superficie fondiaria.*
- *Numero massimo dei piani per la sola residenza: 2 fuori terra*
- *Altezza massima del fabbricato: H. = ml. 10,50*
- *Distanze minime da confini, fabbricati e dal ciglio stradale: vedi art. 12.*

Sistemazioni esterne: *le superfici scoperte devono essere sistemate a verde e parcheggi, questi ultimi dimensionati in misura non inferiore al 10% della superficie fondiaria.*

Sono ammessi i cortili chiusi.

Fasce di rispetto: *le fasce di rispetto previste possono computarsi nell'edificabilità dell'area; tali fasce possono peraltro essere utilizzate ai fini della realizzazione degli standard.*

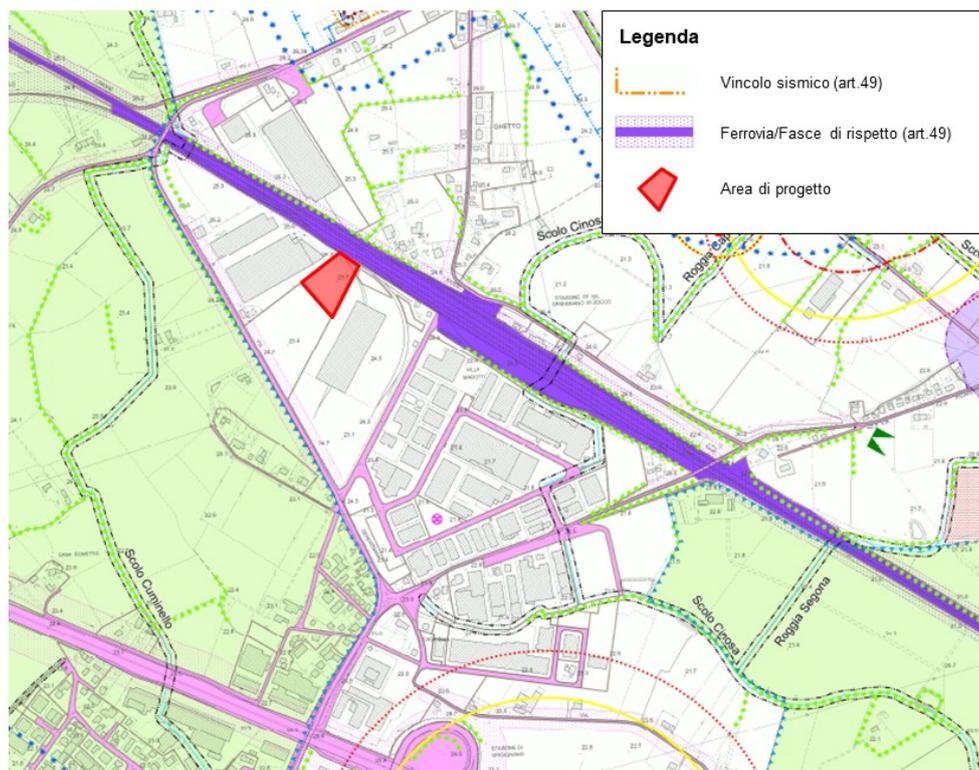
Gli eventuali adeguamenti della rete idraulica di scolo sono considerati opere di urbanizzazione primaria e devono essere eseguite con il controllo del competente Consorzio di Bonifica.

Per quanto riguarda il rispetto della norma relativa alla sistemazione delle superfici scoperte a parcheggio e verde si allega la Tavola B.11.

Dall'esame della **Tavola 1b - Vincoli e tutele** non si riscontrano particolari indicazioni per l'area di progetto.



Figura 12: Estratto Tavola 1b - Vincoli e tutele del PI



Come per tutto il territorio comunale, l'area è soggetta a "Vincolo sismico O.P.C.M. 3274/2003 – Zona 3", disciplinato dall'art.49 delle N.T.O.

L'intero territorio è classificato Zona sismica 3, ai sensi della D.G.R. 96/CR del 07 Agosto 2006. Gli altri riferimenti normativi sono: D.P.R. 380/2001 – capo IV; DGRV 03.12.2003 n. 67. O.P.C.M. 3519 del 28.04.2006, OPCM 3274/2003, DGRV n. 3308/2008, D.G.R.V. 71/2008 decreto del Dirigente Direzione Geologia e attività estrattive della Regione Veneto n. 69/2010, DGRV 1572/2013 D.M. 14 Gennaio 2008; Circolare Ministero LL.PP. 617 del 2.02.2009.

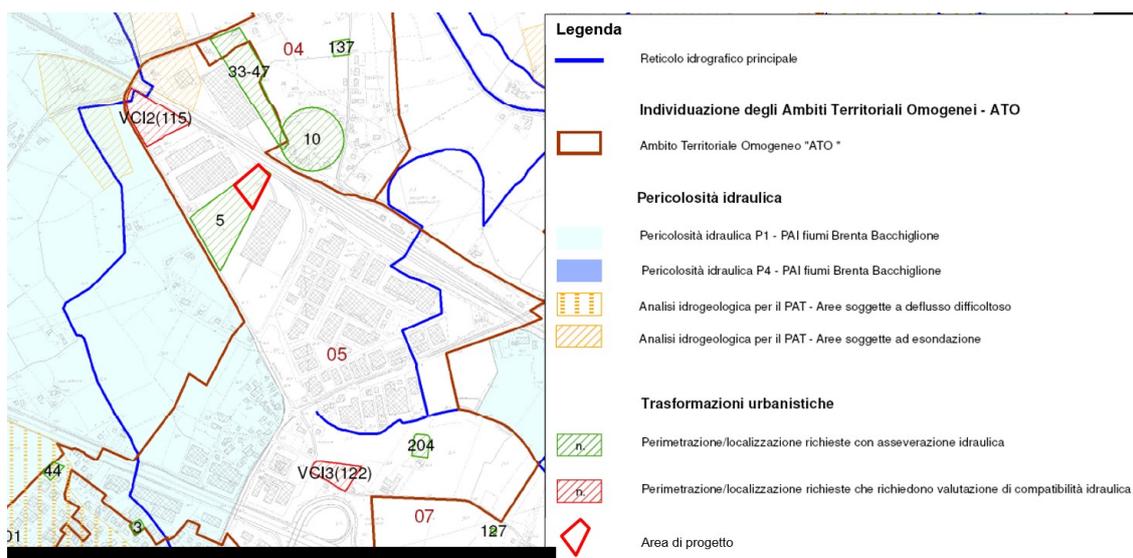
In tutto il territorio comunale vige l'obbligo della progettazione antisismica e del deposito dei corrispondenti elaborati grafici e delle relazioni di calcolo, ovvero, nei casi consentiti ed in sostituzione del predetto deposito, della dichiarazione resa dal progettista, attestante la conformità dei calcoli alle normative antisismiche vigenti, così come disciplinate dai competenti provvedimenti statali e regionali in materia.

Si sottolinea invece che, contrariamente a quanto individuato nel precedente P.R.G., l'area di progetto non è più interessata dalla fascia di rispetto ferroviario.



Nella **Tavola 11.01 - Pericolosità idraulica** l'area di progetto è ricompresa nella Perimetrazione/localizzazione richieste con asseverazione idraulica.

Figura 13: Estratto Tavola 11.01 Pericolosità idraulica del PI



L'intervento è stato oggetto di studio specifico in sede di presentazione del SIA (cfr. elaborato H Valutazione di Compatibilità Idraulica, Marzo 2017) dal quale risulta la compatibilità idraulica dell'intervento stesso.

2.5. Coerenza dell'intervento con la fascia di rispetto ferroviaria

1. Si ravvisa la necessità di integrare il quadro programmatico con approfondimenti/analisi/rapporti relativamente a:

- a confine del lotto sono presenti dei binari, da verificare la coerenza di quanto presentato con la fascia di rispetto ferroviaria.

Impianto di recupero rifiuti inerti

Comune di Grisignano di Zocco (VI)



Il rispetto della fascia di rispetto ferroviaria lungo il lato nord ovest del lotto è garantito dal fatto che, lungo la ferrovia, non sono previste costruzioni, ma solo aree di stoccaggio dei rifiuti non pericolosi in box delimitati su tre lati da setti divisori mobili, in conformità all'art. 29 delle NTA del PRG.

Si precisa inoltre che, essendo decaduto il PRG vigente al momento della presentazione del SIA, si è potuto constatare che nel vigente Piano degli Interventi l'area non risulta più essere interessata da tale vincolo (come confermato dalla Tavola 1b Vincoli e tutele).

In ogni caso, si è provveduto ad arretrare i setti divisori mobili al fine di rispettare la fascia di rispetto individuata nel precedente PRG.



3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

3.1. Possesso dei requisiti soggettivi di cui al DM 05/02/1998

2. Presentare, come previsto dall'Allegato A della DGRV n. 2966 del 26/09/2006 "Elenco elaborati tecnici da allegare alla domanda di approvazione del progetto e di realizzazione degli impianti di recupero e di smaltimento di rifiuti", la ditta dovrà dimostrare di possedere i requisiti soggettivi di cui all'art. 10 del DM 05/02/1998. In base agli artt. 46/47 del DPR 445/2000 è possibile presentare un'autocertificazione (dichiarazione + copia documento di identità) in cui si dichiara di "possedere i requisiti soggettivi di cui al DM 05/02/1998.

Si allega alla presente Dichiarazione resa ai sensi degli artt. 46/47 del DPR 445/2000.

3.2. Precisazioni in merito alla produzione di MPS

3. Viene prevista la produzione di MPS in base all'allegato C6 della circolare del Min Amb. n. 5205 del 15/07/2000 mentre la circolare arriva fino all'allegato C5. Si chiede di chiarire tale aspetto.

In relazione alla prevista produzione di MPS in base all'allegato C6 della circolare del Min Amb. n. 5205 del 15/07/2000 si precisa che si è trattato di un rifiuto e che la prevista produzione di MPS fa effettivamente riferimento all'allegato C5 della Circolare.



3.3. Nuova previsione per la gestione delle acque di scarico e le acque meteoriche

4. Considerato quanto espresso da Acque Vicentine spa in merito allo scarico in fognatura della prima pioggia, il progetto dovrà essere necessariamente modificato, prospettando una nuova soluzione, considerando altresì valutazioni fatte che hanno portato alla progettazione di un bacino di dispersione per le acque di seconda pioggia delle aree pavimentate con cls o asfaltate e delle acque raccolte dall'area impermeabilizzata con HDPE piuttosto che al conferimento alla rete comunale di acque bianche; venga inoltre descritta l'analisi fatta che ha escluso la possibilità di recapito delle citate acque in acque superficiali.

In relazione alle osservazioni espresse da Acque Vicentine, ora ViAcqua, il progetto è stato modificato come di seguito indicato.

3.3.1. Acque di scarico dei servizi igienici

Per quanto riguarda le acque di scarico dei servizi igienici, non è possibile il loro collettamento alla pubblica fognatura di acque nere posta in via Tretti Marotti, vista la distanza e l'attraversamento di altrui proprietà. Si propone, quindi, la realizzazione di un impianto di fitodepurazione con sistema sub-superficiale a flusso orizzontale (vassoio o letto assorbente), considerata la natura dei terreni e la subsuperficialità della prima falda.

Il vassoio assorbente è costituito da una vasca o bacino a tenuta stagna (in muratura, in cls o in materiale plastico prefabbricato) con il fondo orizzontale a perfetto livello situato a circa 80-100 cm sotto il piano campagna.

Il contenitore verrà riempito, a partire dal fondo, con uno strato di ghiaione lavato ($\varnothing 60$ mm) per uno spessore di 50 cm, onde facilitare la ripartizione del liquame, e successivamente uno strato di ghiaietto lavato ($\varnothing 20-30$ mm) dello spessore di 20 cm come supporto alle radici. Sopra lo strato di ghiaietto saranno posti un telo di geotessuto o "tessuto non tessuto" di grammatura maggiore di 300 g/mq (ottimale 600 g/mq) e 30 cm di una miscela costituita dal 50% di terreno vegetale e 50% di torba su cui saranno messe a dimora delle piante scelte tra quelle indicate nella tabella successiva.



La scelta delle essenze da impiegare andrà fatta tenendo conto delle condizioni climatiche, in modo da favorirne un buon sviluppo nel tempo e una maggiore resistenza alle avversità.

L'elenco di piante proposto è puramente indicativo.

Tabella 1: Arbusti, erbe, fiori consigliati per il vasoio assorbente.

ARBUSTI	ERBE E FIORI
Aucuba Japonica Bambù Calycantus Floridus Cornus alba Cornus florida Cornus stolonifera Cotoneaster salicifolia Kalmia latifolia Laurus cerasus Rhamnus frangula Spirea salicifolia Thuja canadensis	Auruncus Sylvester Astilbe Elynus Arenarius Iris pseudoacorus Iris kaempferi Joxes Lytrium officinalis Nepeta musini Petasites officinalis Felci

A monte del vasoio assorbente sarà posizionata una vasca tipo "Imhoff" ed una condensa grassi (con scarico a valle della Imhoff) adeguatamente dimensionate in funzione degli A.E. serviti.

A monte del letto assorbente e a valle dello stesso dovranno essere posizionati adeguati pozzetti d'ispezione per il controllo del livello d'acqua nell'impianto e per poter prelevare campioni dei liquami.

Questo tipo di impianto consente di abbinare il trattamento depurativo con la possibilità di mantenere una superficie verde alberata. Le piante costituiscono l'elemento attivo dei letti assorbenti, essendo l'evapotraspirazione da esse operata a consentire la completa eliminazione del refluo.

L'avviamento dell'impianto richiede qualche settimana e varia con la stagione e per il mantenimento delle funzioni evaporo-traspirative è necessario provvedere alla periodica manutenzione della vegetazione.

Per la determinazione del numero di abitanti equivalenti viene impiegata la seguente tabella proposta da diversi Uffici Tecnici Comunali: il testo in neretto fa riferimento al caso in esame.



Tabella 2: Calcolo convenzionale del numero di abitanti equivalenti (A.E).

Tipologia	Parametri
Casa di civile abitazione (conteggio dei posti letto)	1 A.E. per camera da letto con superficie fino a 14 mq - 2 A.E. per camera da letto con superficie superiore a 14 mq.
Albergo o complesso ricettivo	Come per le case di civili abitazione; aggiungere 1 A.E. ogni qualvolta la superficie di una stanza aumenta di 6 mq oltre i 14 mq.
Case vacanza o situazioni particolari in cui l'utilizzo stagionale consente forti densità abitative	E' opportuno riferirsi alla potenzialità massima effettiva prevedibile.
Fabbriche e laboratori artigianali	1 A.E. ogni 2 dipendenti, fissi o stagionali, durante la massima attività.
Ditte e uffici commerciali	1 A.E. ogni 3 dipendenti fissi o stagionali, durante la massima attività.
Ristoranti e trattorie	E' necessario calcolare la massima capacità ricettiva delle sale da pranzo considerando che una persona occupa circa 1,20 mq. Ai clienti si somma il personale dipendente. 1 A.E. ogni 3 persone così risultanti.
Bar, Circoli e Club	Come al punto precedente, ma calcolando 1 A.E. ogni 7 persone.
Scuole	1 A.E. ogni 10 posti banco (massima potenzialità).
Cinema, Stadi e Teatri	1 A.E. ogni 30 posti (massima potenzialità).

Dimensionamento senza scarico del vassoio assorbente:

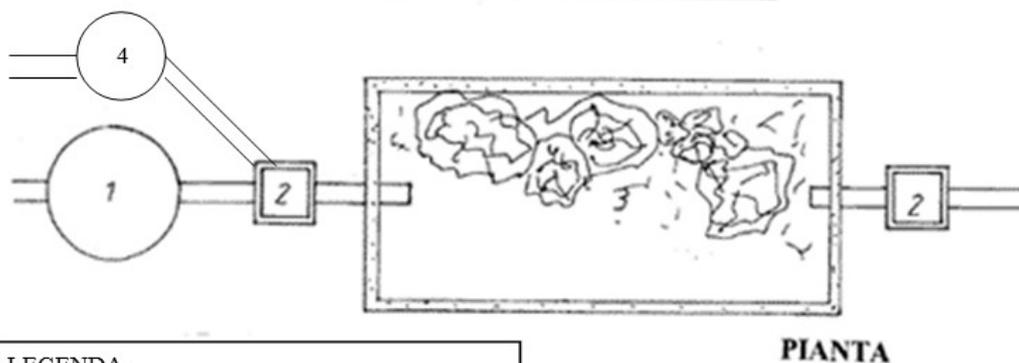
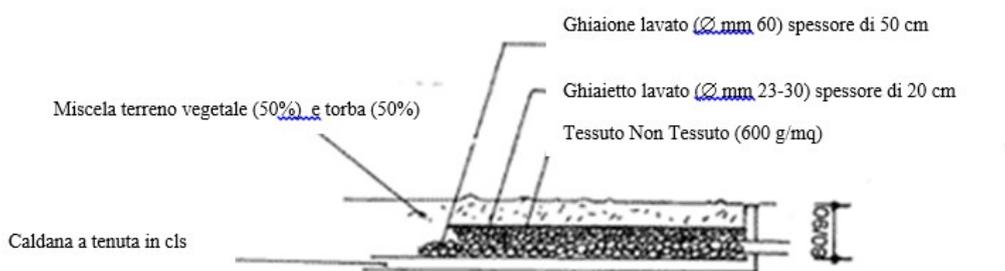
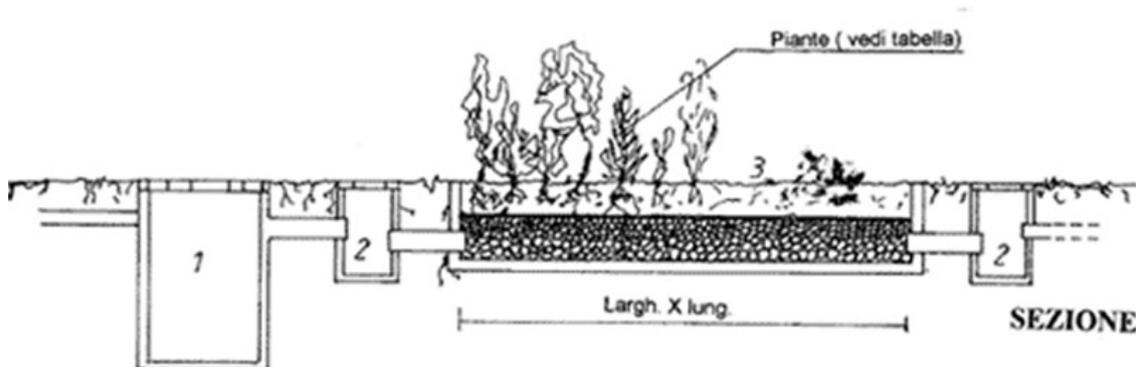
n° A.E. = 2, corrispondenti a 4 dipendenti;

superficie del vassoio: $5 \text{ m}^2/\text{AE} \times 2 \text{ AE} = 10 \text{ m}^2$.



Figura 14: Schema fitodepurazione sub-superficiale

**FITODEPURAZIONE SUB-SUPERFICIALE
A FLUSSO ORIZZONTALE
(VASSOI O LETTI ASSORBENTI)**



LEGENDA	
1	Vasca biologica tipo "Imhoff"
2	Pozzetto di ispezione e campionamento
3	Letto assorbente
4	Condensa Grassi



3.3.2. Acque meteoriche

Per quanto riguarda la gestione delle acque meteoriche è stata preliminarmente considerata la necessità di acqua per mantenere costantemente bagnati i cumuli e la viabilità al fine di evitare il formarsi di polveri. Il calcolo dei consumi è descritto nel successivo paragrafo 4.1.

Al fine di consentire il maggior accumulo possibile di acqua da utilizzare per la bagnatura dei cumuli e della viabilità dell'impianto, il sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche è stato pertanto modificato come di seguito descritto.

Le acque di prima pioggia, invece di essere avviate alla pubblica fognatura, verranno trattate attraverso un impianto di sedimentazione e disoleazione e saranno quindi stoccate in apposite tre vasche, denominate 'Riserva Idrica', di capacità utile complessiva pari a 160 mc per essere poi avviate a riutilizzo per il servizio di bagnatura cumuli e viabilità.

Le acque di seconda pioggia verranno invece avviate alle sei vasche di stoccaggio di capacità utile complessiva pari a 270 mc e potranno essere quindi utilizzate per l'alimentazione della riserva idrica dell'impianto.

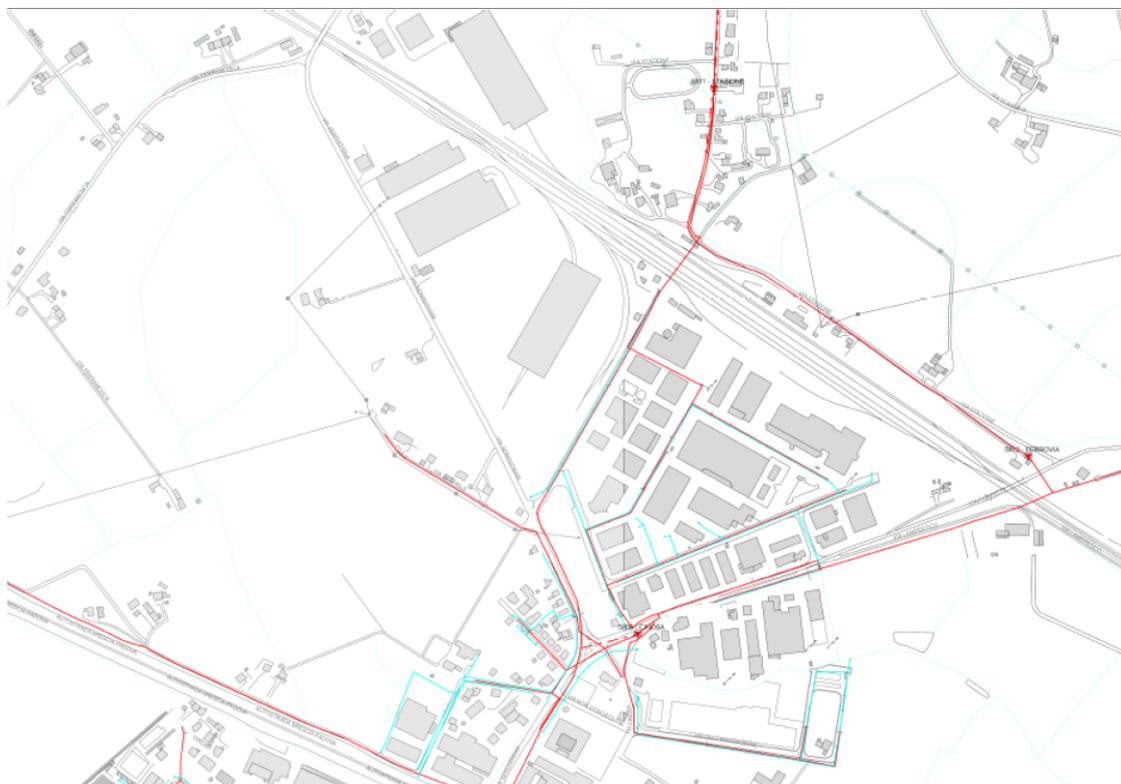
Qualora le vasche della Riserva Idrica risultassero piene, le acque in esubero verranno convogliate al bacino disperdente (opportunamente dimensionato nella Relazione Illustrativa e nella Relazione di Compatibilità Idraulica).

Per ridurre gli inconvenienti derivanti dal ristagno dell'acqua all'interno del bacino disperdente è stata prevista la stesa, sul fondo del medesimo, di uno strato di ghiaia di spessore pari a cm 50 e la realizzazione di tre inghiottitoi sempre in ghiaia di diametro cm 200 ed altezza cm 200.

Le considerazioni che hanno portato alla scelta di privilegiare il riutilizzo delle acque meteoriche e la dispersione al suolo della quota eccedente il consumo dell'impianto, sono connesse al fatto che a confine del lotto non è presente la rete di raccolta delle acque bianche, come evidenziato anche dalla figura che segue.

La più vicina rete di raccolta acque meteoriche è infatti localizzata in via Tretti Marotti e per collegarsi alla stessa sarebbe necessario attraversare il lotto dell'attività vicina andando a creare una servitù sulla stessa.

Figura 15: Rete raccolta acque nere e meteoriche



Anche la possibilità di recapito delle citate acque nella rete delle acque superficiali è stata esclusa in quanto, come evidenziato nella Relazione Geologica presentata:

L'idrografia superficiale circostante l'area in esame è caratterizzata dalla presenza del F. Ceresone, della Roggia Tesinella e dello Scolo Settimo; altri corsi d'acqua di minore importanza sono il Rio Tessara, lo Scolo Cuminello, la Roggia Segona e lo Scolo Riazzo.

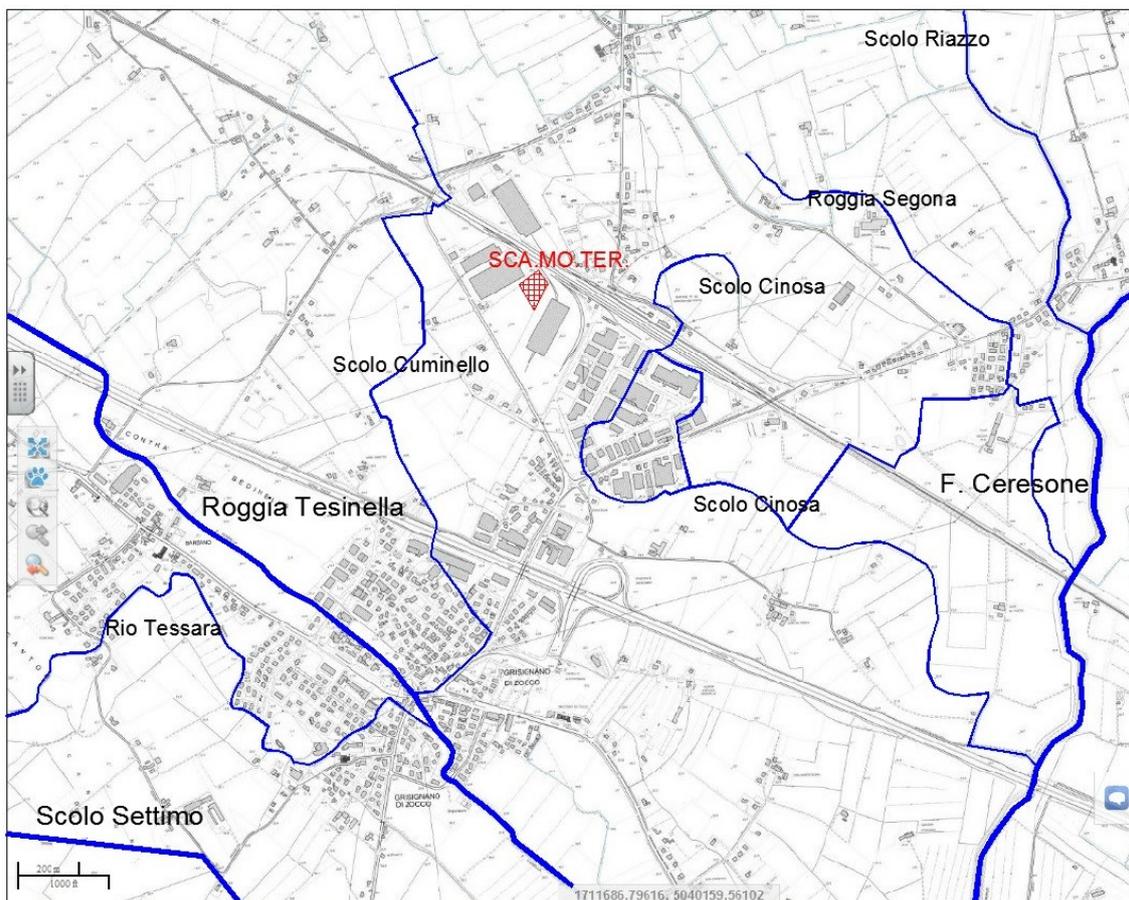
Lo Scolo Cinosa, attraversava l'area poi industrializzata, è stato in parte intubato e, dopo aver ricevuto la roggia Segona, confluisce nel Ceresone in prossimità dell'autostrada A4.

Esiste, poi, una rete idrografica minore, fatta di fossati e scoli, che drena le acque meteoriche cadute sulla zona.

Nessuno dei corsi d'acqua indicati nella figura seguente scorre nelle immediate vicinanze dell'area in esame.



Figura 16: Reticolo idrografico principale.



Si allegano alla presente le Tavole B7a, B.8a, B.9a e B.10a in sostituzione di quelle precedentemente presentate.



3.4. Precisazione in merito ai codici CER 200301 e 020203

5. Tra i CER richiesti sono stati inseriti anche: 200301 (rifiuti urbani non differenziati) e 020203 (scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione - rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale) e si chiede quindi di spiegare la valutazione fatta relativamente alla possibilità di emergenza di problematiche relativamente agli odori: target rispetto ai venti dominanti, misure di mitigazione, opportunità di definizione di un "bianco" ante operam, ecc.", ovvero alla necessità del riconoscimento di una nuova MPS non prevista dal DM 05.02.98.

In relazione alla previsione di poter accettare presso l'impianto rifiuti con codice CER 200301 e 020203, si precisa quanto segue.

I due codici sopra menzionati sono presenti, nella Tipologia 7 (Rifiuti ceramici e inerti) del DM 05/02/98 e succ. mod. e int.. In particolare, il CER 200301 è presente nei punti 7.1, 7.6, mentre il CER 020203 è presente nel punto 7.23.

Nella tabella del paragrafo 3.1 della Relazione Illustrativa del marzo 2017, si precisava che tali codici avrebbero potuto essere accolti presso l'impianto solamente quando rispondenti alle seguenti caratteristiche:

- CER 200301: materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti;
- CER 020203: conchiglie con eventuale presenza di materiali estranei provenienti dalla pulizia di arenili e dall'industria dei prodotti ittici.

In relazione a quanto evidenziato si precisa che:

- per il codice CER 200301 non sussiste la possibilità che si creino problemi connessi con la produzione di odori;
- per il codice CER 020203, non potendosi escludere la possibilità che si creino problemi connessi con la produzione di odori, è intenzione della Ditta rinunciare alla richiesta di ritiro.



3.5. Precisazioni in merito all'opzione alternativa dell'operazione di recupero (R5 – R12)

6. Identificare le modalità gestionali attraverso cui si esercita l'opzione alternativa dell'operazione R5 ovvero del termine del recupero all'operazione R12.

Nella tabella del paragrafo 3.1 della Relazione Illustrativa del marzo 2017, relativamente alla colonna Operazioni Previste veniva indicata l'operazione R12 come eventuale.

In conseguenza a tale possibilità si precisa che il termine dell'operazione di recupero con l'ottenimento della MPS si verifica solamente a seguito dell'operazione R5 che potrà avvenire nei seguenti due casi:

- dopo la preliminare attività di messa in riserva (R13), la successiva attività di selezione (R12) e l'attività di frantumazione (R5);

oppure

- dopo la preliminare attività di messa in riserva (R13) e la successiva attività di frantumazione (R5).



4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

4.1. Fattibilità di mantenere costantemente bagnati i cumuli di materiali

7. Valutare la fattibilità, al fine di contenere le emissioni diffuse da polveri, di tenere costantemente bagnati i cumuli di materiali, non subordinando tale pratica alla valutazione soggettiva di "durante i periodi particolarmente ventosi e siccitosi.

Al fine di valutare la possibilità di mantenere costantemente bagnati i cumuli e la viabilità al fine di evitare il formarsi di polveri sono stati valutati i consumi dell'impianto di bagnatura.

Per il calcolo del volume massimo giornaliero utilizzato per la produzione di acqua nebulizzata da parte dei dispositivi previsti si è considerata una portata di 20 litri/minuto ad una pressione di 5 bar.

Il tempo di funzionamento del singolo dispositivo è stato assunto pari a 10 minuti/ora per una durata di 8 ore al giorno. I dispositivi necessari per l'abbattimento di polveri in questo specifico caso, come previsto dalla Relazione Illustrativa saranno 6.

Per quanto riguarda invece il consumo giornaliero di acqua del dispositivo di nebulizzazione appartenente al frantoio è stata valutata una portata di 10 litri/minuto per un tempo di funzionamento massimo di 6,5 ore al giorno (corrispondenti alla potenzialità massima di trattamento).

I volumi d'acqua giornalieri necessari sono riportati nella tabella seguente.

Impianto di recupero rifiuti inerti

Comune di Grisignano di Zocco (VI)



	l/min	min/giorno	V _{max} [litri]	N. attrezzature	V _{max} [m ³]
Consumo acqua singolo nebulizzatore (Q=20 litri/minuto)	20	65	1300	6	7,8
Consumo acqua nebulizzatore frantoio (Q=10 litri/minuto)	10	390	3900	1	3,9
CONSUMO TOTALE [m³/giorno]					11,7

Considerando che il volume della vasca di accumulo è pari a 160 mc e ipotizzando che il sistema di abbattimento funzioni utilizzando sia il sistema di nebulizzazione mobile che quello fisso, si ottiene un'autonomia pari a circa 15 giorni.

Non essendoci stazioni di misurazioni pluviometriche nella località di Grisignano, sono stati utilizzati i dati della stazione pluviometrica del confinante comune di Montegalda relativi alle precipitazioni mensili dal 1994 al 2017 (dati ricavati dal sito ARPAV Centro Meteorologico di Teolo).

Tabella riportante la piovosità media mensile per la serie temporale che va dal 1994 al 2017.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1994	52.6	31	2.2	118	47.4	41.8	71.2	54.4	172	56.6	41.4	32	720.6
1995	48.4	79	35.4	77.8	108.8	119.6	62.8	135.2	107.2	18.2	44	186.4	1022.8
1996	120.4	47.2	16.2	106.8	116.6	56	39.6	63.4	70.4	177.6	116.2	157.6	1088
1997	97.4	5.8	11.4	58.2	29.4	68.4	55.8	106.4	16	12	103.2	137	701
1998	49	33.4	7.4	147.8	76	63.4	25.4	9.2	182.4	216.4	20	12	842.4
1999	47.2	18	61	120.8	54	95.2	102	37.8	83	149.4	166.8	67.8	1003
2000	2.2	5	73.8	82	97.8	56.6	44.2	82.6	115.4	202.2	186.8	76	1024.6
2001	126.2	13.6	200.4	77.8	49.8	22.6	140.2	90.2	82.6	87.4	50.8	1.4	943
2002	49.6	91.4	8.8	153.8	212.4	91.8	103.2	191.2	65	111.2	106.6	84.2	1269.2
2003	44.8	5.8	1.6	135.2	3.2	84.4	16	27	46.8	77.8	147.6	98	688.2
2004	46.4	173.2	53.2	90.8	82.8	61.2	58.2	105.8	74.8	114	87.2	78.6	1026.2
2005	3.4	0.6	2	134.2	77.2	41.8	162.8	155.8	91	168.2	140.2	63.2	1040.4
2006	26	57	36	72.2	104.8	17.2	39.8	248.8	182.4	15.8	41.2	70.4	911.6
2007	20.8	60.8	82.2	1.4	118.6	51.4	28.2	55.8	64.8	70	33	16	603

Impianto di recupero rifiuti inerti

Comune di Grisignano di Zocco (VI)



2008	71.8	36.4	71.8	129.6	105	130.6	108.6	62.6	63.2	64.8	160.6	179.8	1184.8
2009	92.2	37.8	128.8	166.2	2	70.6	74.8	44	112.8	38.4	129	88	984.6
2010	60.4	164	58.4	36.8	153.8	85.8	39.6	92.4	149.4	162.4	213	210.4	1426.4
2011	38.6	71.2	143.2	5.4	28.6	70.2	126.6	1.4	50.4	110.8	77.8	31	755.2
2012	11.4	24.4	6.2	97.8	102.4	24.8	34	28.6	112.2	136	187.8	56.2	821.8
2013	113.4	88	274	100	181.6	45.8	36.4	146.2	40	97.2	122	32.6	1277.2
2014	228.8	206.6	76.4	78.6	104.2	111.4	179.2	98.8	95.4	39.8	137.2	80.2	1436.6
2015	26.4	64.2	75.2	109.2	60.8	96.2	33.8	48	87.2	113	9.8	5	728.8
2016	55	204	73	47.6	193.6	110.6	11.6	61.8	31.2	115	89.4	8	1000.8
2017	12	83	21.8	75.8	43.4	55.8	75	11.4	96.4	22.2	99	35.4	631.2
Medio mensile	60.2	66.7	63.4	92.7	89.8	69.7	69.5	81.6	91.3	99	104.6	75.3	963.8

Tabella riportante i giorni piovosi mensili per la serie temporale che va dal 1994 al 2017.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1994	5	4	1	11	9	6	5	3	10	5	2	5	66
1995	5	11	8	8	12	12	6	12	9	2	5	13	103
1996	10	6	2	10	12	8	4	7	8	10	13	12	102
1997	10	1	2	3	3	11	7	6	3	3	10	10	69
1998	7	2	2	15	9	7	5	2	10	9	2	2	72
1999	5	3	6	12	8	9	7	5	7	7	8	8	85
2000	0	2	7	6	6	8	7	5	8	14	15	9	87
2001	16	2	15	11	6	7	6	6	12	6	6	0	93
2002	1	6	3	14	16	8	15	10	8	6	11	10	108
2003	7	1	0	8	1	5	5	1	8	9	7	8	60
2004	4	7	3	13	9	8	4	4	2	11	8	10	83
2005	0	0	0	11	6	4	8	11	7	9	5	9	70
2006	4	9	6	7	7	2	3	13	4	4	4	6	69
2007	4	8	7	1	9	9	4	7	6	5	4	4	68
2008	7	4	8	11	10	11	5	6	7	4	11	11	95
2009	11	5	9	12	1	7	5	5	4	4	11	6	80
2010	7	11	7	9	12	7	6	8	11	8	13	12	111
2011	6	7	7	2	5	8	7	1	5	5	5	5	63
2012	2	3	2	14	9	4	3	3	11	8	10	6	75
2013	12	6	20	11	15	4	4	8	4	10	10	5	109
2014	16	18	4	6	7	10	12	8	9	5	12	11	118
2015	5	5	5	6	7	6	7	8	6	11	1	0	67



2016	8	15	7	5	13	12	1	8	3	8	8	1	89
2017	3	7	3	8	9	8	6	4	10	3	7	5	73
Medio mensile	6	6	6	9	8	8	6	6	7	7	8	7	84

Considerando 240 giorni lavorativi all'anno e una media di giorni piovosi pari a 84 all'anno (1 ogni 4,5 giorni), si ottiene che il numero massimo di giorni in cui sarà necessario procedere con la bagnatura di cumuli e viabilità è pari a 187. Ciò corrisponde ad un consumo massimo di acqua pari a 2.188 mc.

In base ai dati riscontrati è possibile affermare che la vasca di accumulo, anche durante i mesi più critici, mantiene sempre un livello d'acqua sufficiente, tale da garantire e sostenere il fabbisogno richiesto per il corretto funzionamento dei nebulizzatori.

4.2. Caratterizzazione dell'ambiente idrico

8. Il proponente completi lo studio di impatto relativamente alla coerenza localizzativa evidenziando il rispetto dei criteri di esclusione relativamente al punto 1.3.5 della DCR 30/2015 (protezione delle risorse idriche) e presentando progettazione e tavole del bacino disperdente delle acque meteoriche, indicando gli accorgimenti previsti per evitare i problemi legati al ristagno di acqua.

1. PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	
Criteri di esclusione	Risultanze
<p><i>Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano</i></p> <p>Le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, si distinguono, ai sensi dell'art. 94 del D.Lgs. n. 152/2006, in <i>zone di tutela assoluta</i>, <i>zone di rispetto (ristrette e allargate)</i> e <i>zone di protezione</i>. Sono quelle particolari porzioni di territorio che è necessario sottoporre a vincoli, al fine di tutelare le risorse idriche destinate al consumo umano.</p>	

Impianto di recupero rifiuti inerti

Comune di Grisignano di Zocco (VI)



dove esiste un'elevata concentrazione di prelievi di acque dal sottosuolo, destinate ad uso idropotabile. Queste zone sono state denominate "Aree di produzione diffusa di importanza regionale".

Acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela per la produzione di acqua potabile

Nelle tabelle 3.21, 3.22, 3.23, 3.24 e 3.25 degli Indirizzi di Piano del Piano di Tutela delle Acque sono identificati i Comuni nel cui territorio dovranno essere tutelate le falde acquifere pregiate.

Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano

Delle zone di tutela assoluta e delle zone di rispetto si è già parlato nei criteri di esclusione, il PTA inoltre individua le zone di protezione definite quali aree di ricarica del sistema idrogeologico di pianura.

Aree sensibili

Come stabilito dall'art. 91 e dall'allegato 6 alla parte terza del D.Lgs. n. 152/2006, si considera area sensibile un sistema idrico classificabile in uno dei seguenti gruppi: acque superficiali già eutrofizzate, o probabilmente esposte a prossima eutrofizzazione in assenza di interventi specifici; acque dolci superficiali destinate alla potabilizzazione che potrebbero contenere, in assenza di interventi, una concentrazione di nitrato > 50 mg/l; aree che necessitano, per gli scarichi afferenti, di un trattamento supplementare al trattamento secondario per conformarsi alle prescrizioni del D.Lgs. 152/2006.

Le aree sensibili del Veneto sono individuate all'art. 12 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque. Gli scarichi di acque reflue urbane che recapitano in area sensibile, sia direttamente che attraverso bacini scolanti e gli scarichi di acque reflue industriali che recapitano direttamente in area sensibile, sono soggetti al rispetto delle prescrizioni e dei limiti ridotti per azoto e fosforo di cui agli artt. 25 e 37 delle Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque.

Zone vulnerabili

L'allegato 7 del D.Lgs 152/2006 definisce vulnerabili le zone di territorio che scaricano direttamente o indirettamente composti azotati in acque già inquinate o che potrebbero esserlo in conseguenza di tali scarichi ed illustra i criteri di massima per l'individuazione. Questa avviene sulla base di fattori ambientali

importanza regionale".

Il Comune di Grisignano non ha falde da sottoporre a tutela.

Tab. 3.22 – Acquifero multifalदे della pianura veneta, profondità delle falde da sottoporre a tutela della provincia di Vicenza

COMUNE	ATO	profondità, m dal p.e.	fonte dei dati stratigrafici
Bressanvido (1)	Bacchiglione	50 - 60	Gestore acquedotti
Caldogno (2)	Bacchiglione	70 - 150	Gestore acquedotti
Duiville (2)	Bacchiglione	70 - 150	Gestore acquedotti
Longigo (1)	Bacchiglione	40 - 110	Gestore acquedotti
Monticello Conte Otto (2)	Bacchiglione	100 - 190	Gestore acquedotti
Orgiano	Bacchiglione	20 - 70	Gestore acquedotti
Sandriigo (2 e 3)	Bacchiglione	70 - 150	Gestore acquedotti
Terze sul Brenta (3)	Brenta	60 - 80	Gestore acquedotti
Vicenza (2)	Bacchiglione	50 - 240	Gestore acquedotti
Villaverla (2)	Bacchiglione	50 - 150	Gestore acquedotti

(1) Comune compreso in parte nell'area di produzione diffusa di LONGIGO - SAN BONIFACIO.
(2) Comuni compresi interamente o in parte nell'area di produzione diffusa di CALDOGNO - DUIVILLE.
(3) Comuni compresi interamente o in parte nell'area di produzione diffusa di CITTARELLA.

La zona dell'impianto non è situata nell'area di ricarica del sistema idrogeologico di pianura.

La zona dell'impianto non rientra tra le aree sensibili del Veneto, individuate all'art. 12 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque.



che concorrono a determinare uno stato di contaminazione, fra i quali i principali sono:

- la vulnerabilità intrinseca delle formazioni acquifere ai fluidi inquinanti (caratteristiche litostrutturali, idrogeologiche e idrodinamiche del sottosuolo e degli acquiferi);
- la capacità di attenuazione del suolo nei confronti dell'inquinante (tessitura, contenuto di sostanza organica ed altri fattori relativi alla sua composizione e reattività chimico-biologica);
- le condizioni climatiche e idrologiche;
- il tipo di ordinamento colturale e le pratiche agronomiche.

Il Piano di Tutela delle Acque, all'art. 13 delle Norme Tecniche di Attuazione, individua varie tipologie di zone vulnerabili da nitrati di origine agricola in recepimento della "direttiva nitrati" (91/676/CEE) e della normativa nazionale. Tra queste, le zone che maggiormente si considerano potenzialmente interessate dall'impatto della realizzazione di impianti di gestione di rifiuti, nonché vulnerabili, oltre che ai nitrati, anche nei confronti di sostanze che possono essere scaricate da questi, sono le zone di alta pianura-zona di ricarica degli acquiferi individuate con deliberazione del Consiglio regionale n. 62 del 17 maggio 2006 (Art. 13, comma 1, lett. c, DCR 107/2009).

Va altresì evidenziato che il Piano di Tutela delle Acque individua le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari come coincidenti con le zone vulnerabili di alta pianura - zona di ricarica degli acquiferi (art. 14 delle Norme Tecniche del Piano di Tutela delle Acque).

Acque destinate alla vita dei pesci

Le acque destinate alla vita dei pesci comprendono una serie di corsi d'acqua o tratti di corso d'acqua, considerati di particolare pregio per la vita di salmonidi o ciprinidi a seconda dei casi.

La designazione e classificazione in vigore nella Regione Veneto è stabilita da:

- DGR n. 3062 del 5 luglio 1994 (Prima designazione delle acque);
- DGR n. 1270 dell'8 aprile 1997 (Provincia di Padova: classificazione delle acque);
- DGR n. 2894 del 5 agosto 1997 (Province di Belluno, Treviso, Verona, Vicenza: Classificazione delle acque).

I tratti di corso d'acqua designati e classificati per la vita dei pesci sono indicati anche nella DGR 234 del 10/2/2009.

La zona dell'impianto non rientra tra le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, individuate all'art. 13 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque.

La zona dell'impianto non presenta tratti di corso d'acqua designati e classificati per la vita dei pesci.

Impianto di recupero rifiuti inerti

Comune di Grisignano di Zocco (VI)



<p><i>Acque destinate alla vita dei molluschi</i></p> <p>Le acque destinate alla molluschicoltura e i molluschi stessi, sono tutelati sia dal punto di vista ambientale che sanitario.</p> <p>La Regione Veneto con D.G.R. n. 4971 del 28/08/1992 e n. 5335 del 23/11/1993, ha effettuato una prima designazione delle acque destinate all'allevamento e/o raccolta dei molluschi bivalvi e gasteropodi, per quanto riguarda la tutela sanitaria, competenza dell'Unità di Progetto Regionale Sanita Animale e Igiene Alimentare, sono state classificate le zone di produzione di molluschi bivalvi vivi, echinodermi, tunicati e gasteropodi marini vivi ricadenti in ambiti lagunari e marino costieri del Veneto e sono stati istituiti gli ambiti di monitoraggio per la sorveglianza igienico sanitaria di tali organismi con DGR 2728/1998, DGR 3366/2004 e DGR 2432/2006.</p> <p>Infine con DGR 234 del 10/2/2009 che definisce l'"Elenco delle aree protette della regione Veneto" sono rappresentati gli allevamenti di mitili a mare e le zone di stabulazione.</p> <p>Per tutte le aree precedentemente descritte le Province possono imporre limiti specifici per determinate tipologie impiantistiche.</p>	<p>La zona dell'impianto non presenta acque destinate alla molluschicoltura.</p> <p>La Provincia di Vicenza, nel suo PTCP, non ha posto limiti specifici per la tipologia impiantistica in esame.</p>
--	---

Come evidenziato non si riscontrano particolari problematiche di coerenza localizzativa in merito ai criteri di esclusione relativamente al punto 1.3.5 della DCR 30/2015 (protezione delle risorse idriche).

Per quanto riguarda gli accorgimenti previsti per evitare i problemi legati al ristagno di acqua del bacino disperdente delle acque meteoriche, si precisa che sono stati adottati i seguenti accorgimenti:

- nel fondo del bacino disperdente viene creato un materasso drenante di spessore pari a 50 cm;
- all'interno del bacino disperdente vengono creati 5 pozzi disperdenti di diametro pari a ml. 2,00 e profondità pari a ml. 3,00.

Si allega planimetria evidenziante la soluzione tecnica prevista.



4.3. Caratterizzazione del suolo e sottosuolo

9. Stante i riscontri emersi in sede di sopralluogo, che configurano la presenza di rifiuti sparsi sul soprassuolo e quindi la possibilità di fenomenologie pregresse di contaminazione, si ritiene necessario, ai sensi di legge, far precedere ad ogni intervento di rimodulazione del piano attuale del sito, una indagine conoscitiva iniziale (e.g. geologica, idrogeologica e chimica), finalizzata ad approfondire:

- la presenza di rifiuti, superficiali o interrati, in ordine al perfezionare il loro smaltimento ai sensi di legge;
- la distribuzione e le caratteristiche di cessione dei riporti, rispetto alla presenza dei terreni naturali in posto;
- la qualità del sottosuolo naturale insaturo, da confrontarsi con le CSC di cui al D. Lgs. 152/06 s.m.i. (tab 1 col. B2);
- le caratteristiche idro-chimiche della prima circolazione idrica sotterranea³ (da confrontarsi con le CSC di cui al D. Lgs. 152/06 s.m.i, tab 2 col. B), con la precauzione di ricostruire anche l'andamento del campo di flusso delle acque sotterranee di prima falda.

Dal momento in cui nel Piano di Ripristino (elaborato F) non sono riportati elementi programmatici in grado di rappresentare adeguatamente la tipologia e la consistenza delle indagini ambientali necessarie alla dismissione del sito si raccomanda che:

- il numero di sondaggi (trincee) necessarie per valutare la tipologia di sottosuolo (i.e. riporti, eventuali rifiuti interrati, etc.) sia adeguato al grado di eterogeneità lito-stratigrafica che emergerà all'atto degli scavi;
- il numero di analisi di laboratorio per indagare la qualità chimica del sistema insaturo sia almeno pari a 6 (sia in composizione per terreno naturale che per la cessione sui riporti);
- il numero di piezometri (di tipo superficiale, a tubo aperto) sia almeno pari a 4: da ognuno di essi andrà composto un campione di acqua di falda per le analisi chimiche;
- criteri metodologici differenti da quanto riportato nella DGRV 2922/03 (ad esempio per quanto attiene il set di analisi, modalità di prelievo, etc.) siano concordati preventivamente con ARPAV.

Di seguito vengono affrontate le tematiche richieste che tengono anche conto dei risultati emersi nel corso dell'ottemperanza all'Ordinanza del Comune di Grisignano di Zocco per la RIMOZIONE E LO SMALTIMENTO dei rifiuti abbandonati presenti nell'area di via Serenissima.

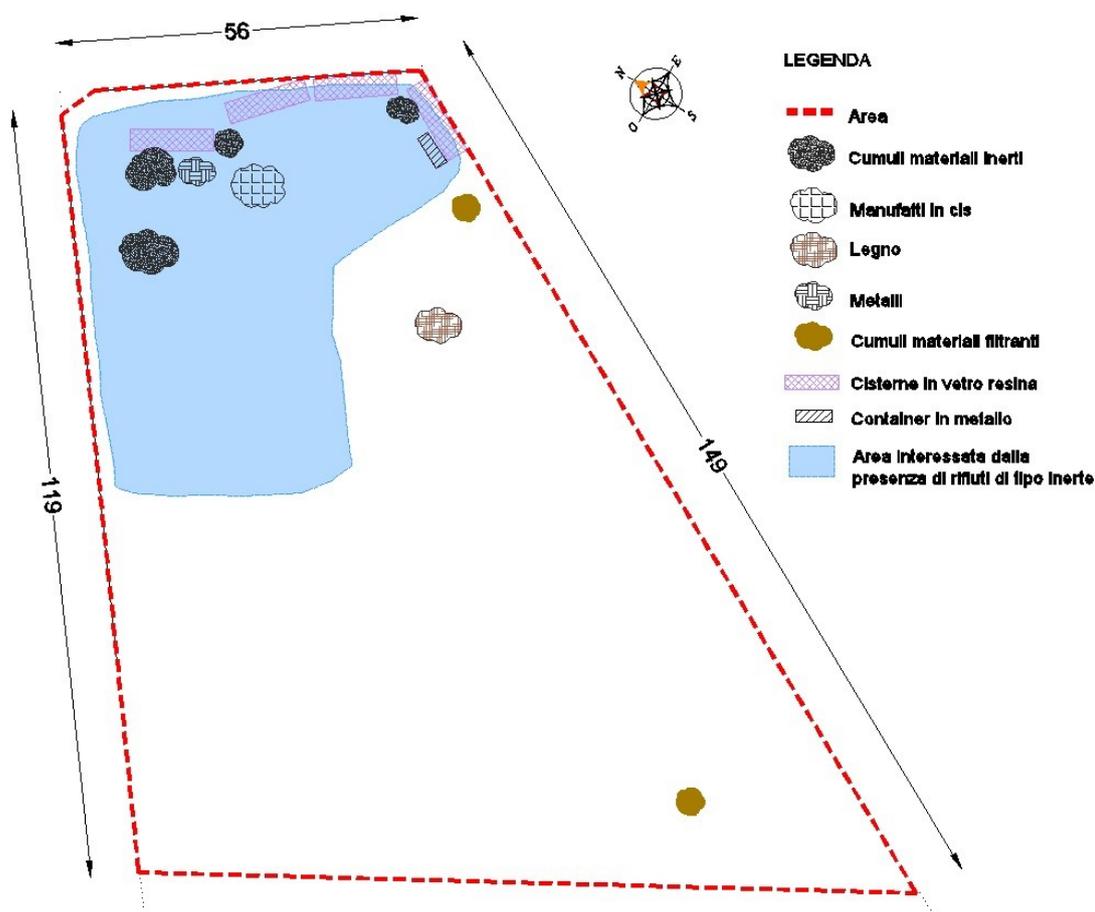


4.3.1. Indagine conoscitiva iniziale

Sulla base di quanto emerso nel corso dei sopralluoghi effettuati e a seguito dell'Ordinanza per la rimozione e lo smaltimento dei rifiuti abbandonati comunicata da parte del Comune di Grisignano di Zocco alla Ditta in data 11/07/2017 si è proceduto ad una caratterizzazione dei diversi materiali presenti nell'area.

In particolare nell'area in esame erano presenti sia alcuni manufatti da considerarsi materie prime che dei rifiuti. Nella planimetria che segue vengono evidenziati i risultati di quanto rilevato.

Figura 17: Ubicazione dei rifiuti e degli altri materiali presenti nell'area



I materiali riutilizzabili erano costituiti da 4 cisterne in vetroresina, 1 container in metallo e da alcuni manufatti in cemento, come pozzetti. Tali materiali sono ancora presenti nell'area, in attesa di utilizzo.



I rifiuti presenti nell'area erano di varia natura:

- 1) rifiuti inerti, in cumuli e sparsi in modo diffuso, cui è stato attribuito il codice CER 17 09 04;
- 2) rifiuti costituiti da materiali filtranti, cui è stato attribuito il codice CER 15 02 03;
- 3) rifiuti in legno, cui è stato attribuito il codice CER 20 02 01;
- 4) rifiuti in metallo, cui è stato attribuito il codice CER 17 04 07.

Sui rifiuti inerti e sui materiali filtranti sono state eseguite analisi chimiche, i cui referti sono allegati a fine testo della presente relazione. Queste analisi hanno consentito la classificazione dei rifiuti ai sensi del regolamento n°1357/2014/UE e della decisione 2014/955/UE, che per tutti è risultata: RIFIUTO SPECIALE NON PERICOLOSO.

4.3.2. Allontanamento dei rifiuti presenti

Di seguito vengono illustrate le operazioni di allontanamento dei rifiuti presenti nel sito di via Serenissima in Comune di Grisignano di Zocco.

Come comunicato in data 29 giugno 2018 veniva comunicato al Comune di Grisignano di Zocco, alla Provincia di Vicenza ed all'ARPAV di Vicenza, a conclusione delle operazioni di allontanamento dei rifiuti inerti presenti, permane nell'area un cumulo di terreno con frammisti materiali inerti (oggetto con ogni probabilità di precedenti depositi) che, in attesa di valutarne il possibile utilizzo anche in sito, è stato posto su un'area appositamente predisposta mediante la stesa di un telo in HDPE e coperto con teli impermeabili.

4.3.2.1 Allontanamento dei rifiuti inerti

I rifiuti inerti presenti nel sito sono stati allontanati ed avviati a recupero nel mese di aprile 2018.

Il destinatario è stato unico, la ditta Eco Martini A. & G. Srl con sede nel Comune di Montebelluna.

Il totale dei rifiuti rimossi è stato pari a 422.740 kg.

Impianto di recupero rifiuti inerti

Comune di Grisignano di Zocco (VI)



I trasportatori sono stati le ditte Eco Martini A. & G. Srl di Montecchio Precalcino, Iscrizione all'ANGA VE20208 del 3/07/2014 e Svet Srl di Arcugnano (VI), iscrizione all'ANGA VE23911 del 19/01/2017.

Copia dei formulari è stata allegata alla *Relazione finale dei lavori*, previsti nel Programma di Smaltimento presentato dalla Ditta SCA.MO.TER. RECYCLING sas a seguito dell'Ordinanza di Rimozione e Smaltimento da parte del Comune di Grisignano di Zocco, inviata a Comune e ARPAV in data 19/10/2018.

Nella seguente tabella vengono riportati, in sintesi, la data ed il numero dei formulari, la quantità trasportata, il trasportatore e l'impianto di destino.

n°	data	n° registro	kg	trasportatore	destinatario
1	03.04.2018	780457/17	40.980	Eco Martini	Eco Martini
2	03.04.2018	780458/17	40.980	Eco Martini	Eco Martini
3	09.04.2018	780437/17	40.780	Eco Martini	Eco Martini
4	09.04.2018	780467/17	40.900	Eco Martini	Eco Martini
5	23.04.2018	780443/17	38.000	Eco Martini	Eco Martini
6	23.04.2018	780442/17	41.100	Eco Martini	Eco Martini
7	18.04.2018	467441/16	15.900	Svet	Eco Martini
8	18.04.2018	467442/16	17.100	Svet	Eco Martini
9	18.04.2018	467443/16	16.400	Svet	Eco Martini
10	18.04.2018	467444/16	16.400	Svet	Eco Martini
11	18.04.2018	467445/16	16.600	Svet	Eco Martini
12	19.04.2018	243518/17	16.000	Svet	Eco Martini
13	19.04.2018	243519/17	16.300	Svet	Eco Martini
14	19.04.2018	243520/17	15.800	Svet	Eco Martini
15	19.04.2018	243521/17	16.400	Svet	Eco Martini
16	19.04.2018	243523/17	16.500	Svet	Eco Martini
17	19.04.2018	243524/17	16.600	Svet	Eco Martini
Totale rifiuti inerti smaltiti:			422.740	kg	

4.3.2.2 Allontanamento degli altri rifiuti

Gli altri rifiuti (materiali filtranti, legno/ramaglie e metalli) sono stati allontanati, in data 28/09/2018, ed avviati ai seguenti impianti:

- CER 200201: Azienda Agricola Tosatto Luciana e Guerra Renato s.s. di Scorzè (VE), autorizzazione n. 337 del 8/11/2016;



- CER 150203: C.E.R. srl di Belfiore (VR), autorizzazione n. 2286/18 del 6/07/2018;
- CER 170407: Ecoservice srl di Grisignano di Zocco (VI), autorizzazione n.040/2014 del 27/02/2014.

Il quantitativo di rifiuti avviato a recupero è stato il seguente:

- CER 200201: 300 kg;
- CER 150203: 500 kg;
- CER 170407: 200 kg.

Il trasporto è stato effettuato da SVET srl di Arcugnano (VI): Iscrizione all'ANGA VE23911 del 19/01/2017.

Copia dei formulari è stata allegata alla *Relazione finale dei lavori*, previsti nel Programma di Smaltimento presentato dalla Ditta SCA.MO.TER. RECYCLING sas a seguito dell'Ordinanza di Rimozione e Smaltimento da parte del Comune di Grisignano di Zocco, inviata a Comune e ARPAV in data 19/10/2018.

4.3.3. Caratterizzazione dell'area

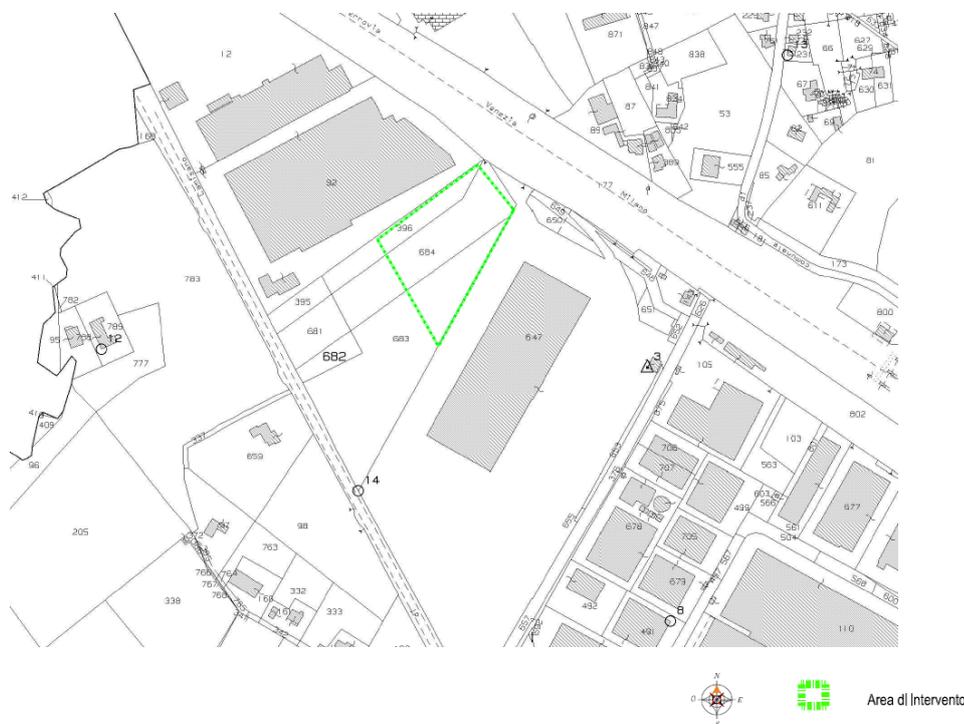
4.3.3.1 Ubicazione del sito

Il sito in oggetto è ubicato in via Serenissima in comune di Grisignano di Zocco all'interno della zona D1 – Industriale – Artigianale di completamento. I mappali interessati sono i seguenti: n. 396, 683, 684 del Foglio 4.

Nell'immagine che segue è riportata l'ubicazione dell'immobile.



Figura 18: Estratto di mappa catastale con ubicazione dell'area d'impianto



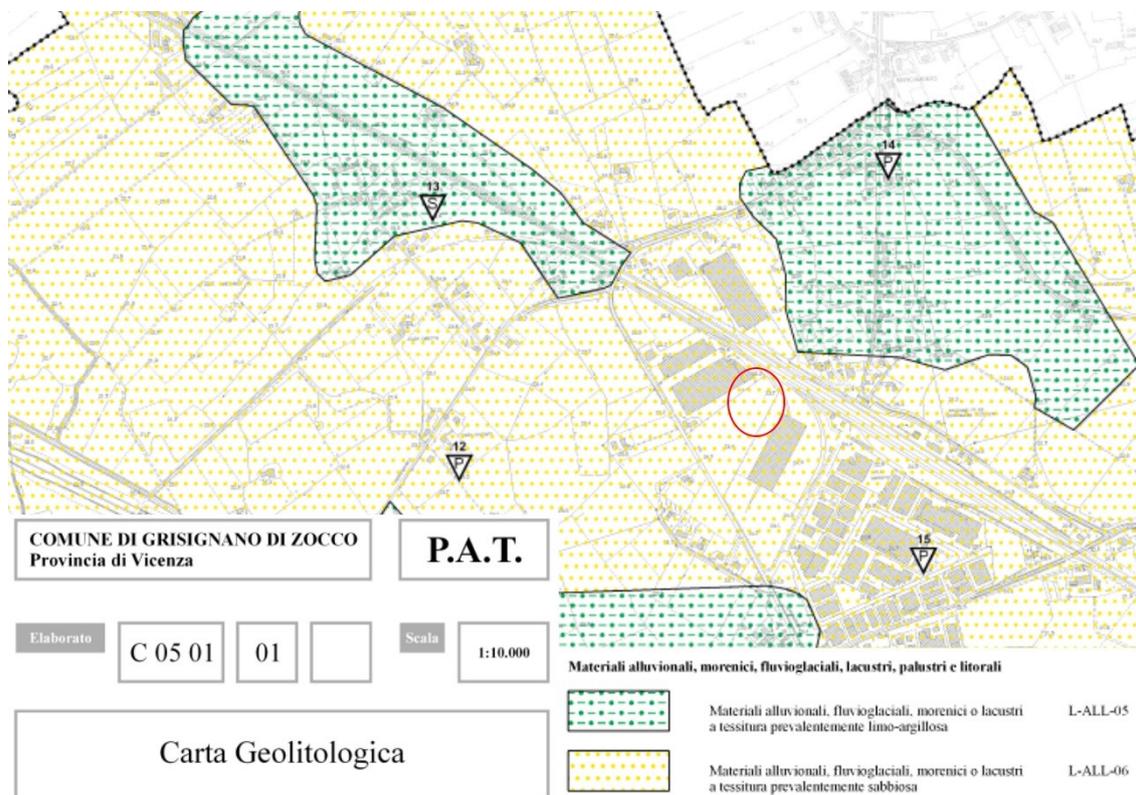
4.3.3.2 Suolo/sottosuolo

Dal punto di vista deposizionale, l'area è stata caratterizzata da un ambiente ad energia deposizionale fortemente eterogenea, con granulometria compresa tra i limi argillosi e le sabbie ghiaiose, talora anche grossolane.

In questo tratto di pianura infatti i terreni sono caratterizzati da elevata variabilità litologica, dovuta alle passate esondazioni e divagazioni del corso d'acqua, a regime schiettamente torrentizio. In generale la situazione geologica può essere descritta come una copertura argillosa con depositi lentiformi di sabbie e ghiaie sabbiose, eterogeneamente distribuiti.

Per quanto riguarda l'assetto geomorfologico si è fatto riferimento alla Carta Geolitologica del PAT di Grisignano di Zocco, di cui si riporta di seguito uno stralcio.

Figura 19: Carta Geolitologica del PAT.



4.3.3.3 Caratteristiche idro-chimiche della prima circolazione idrica sotterranea

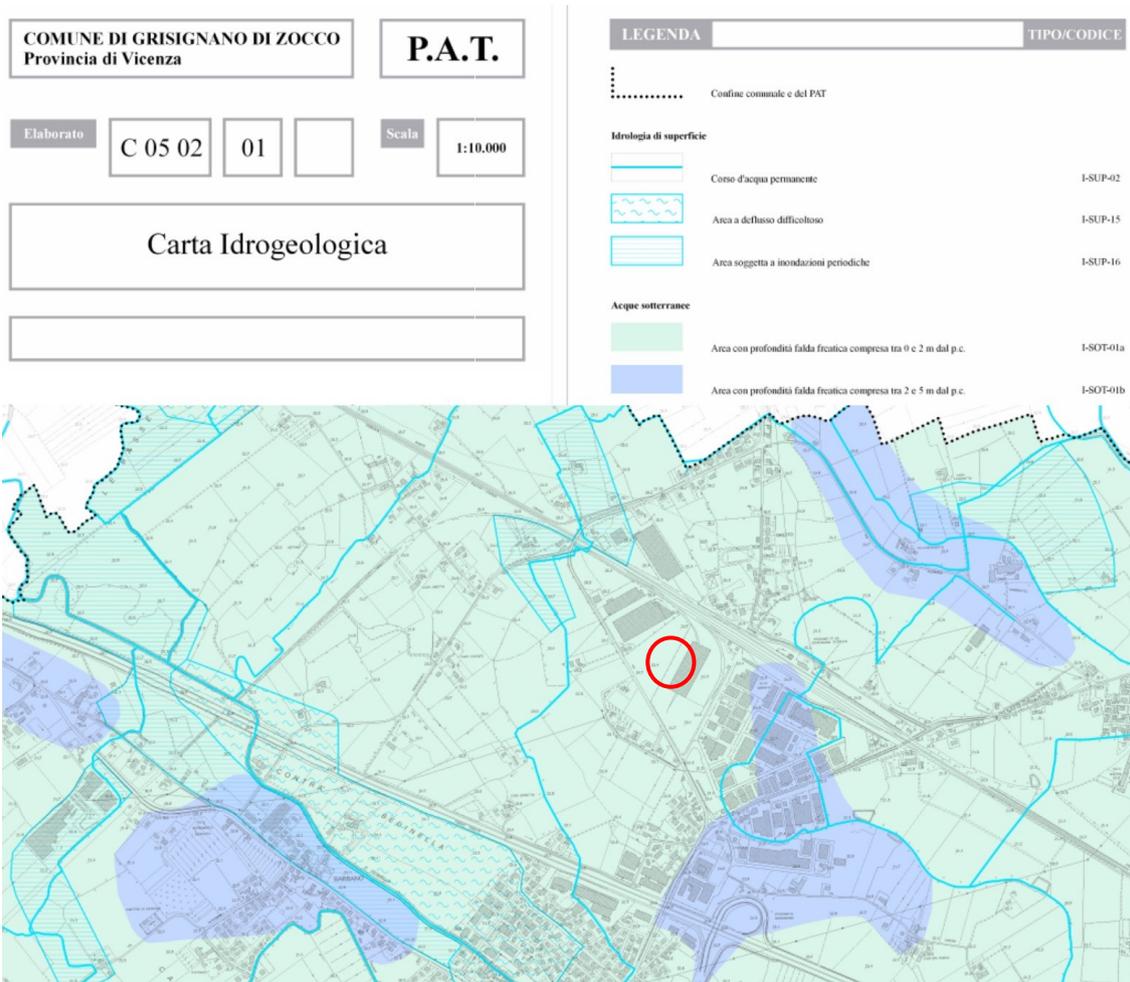
Dal punto di vista idrogeologico il sito in esame, ubicandosi in un'area di media pianura, sarà caratterizzato da una falda idrica a carattere freatico a debole profondità, seguita da altri acquiferi contenuti in strati più profondi a più alta conducibilità idraulica. L'alimentazione della prima falda è garantita soprattutto dal carico idraulico a monte e dall'infiltrazione diretta degli apporti meteorici e delle acque di scolo.

Nella CARTA IDROGEOLOGICA del PAT di Grisignano di Zocco, la falda è indicata ad una profondità inferiore a 2 m dal p.c., come in effetti verificato dalle misure eseguite.

Figura 20: Carta Idrogeologica del PAT.

Impianto di recupero rifiuti inerti

Comune di Grisignano di Zocco (VI)



Per una possibile ricostruzione dell'andamento della superficie della falda freatica, nei giorni 4 e 5 luglio 2018 sono stati installati, a cura del Geologo U. Pivetta, n° 4 piezometri in PVC Ø 3", per il monitoraggio delle acque sotterranee e, in corrispondenza del piezometro n° 2, è stato effettuato un carotaggio continuo per la definizione della stratigrafia locale.

Il carotaggio eseguito ha evidenziato, in generale, la presenza di una copertura di terreni misti argillosi e argilloso-ghiaiosi nei primi 2.00-5.00 m, seguiti da terreni prevalentemente ghiaiosi e ghiaioso-sabbiosi con locali livelli a matrice limosa o limoso-argillosa fino alle massime profondità raggiunte.

La localizzazione e numerazione dei piezometri è illustrata nelle seguenti figure.

Figura 21: Ubicazione dei piezometri su foto aerea



I piezometri sono stati quotati, con riferimento 0.00 m la testa del piezometro n° 2, ovvero quello posizionato a quota più bassa tra i 4 piezometri installati.

Tutte le misure della profondità della falda sono state prese rispetto al bordo superiore del piezometro.

PIEZOMETRO	Prof. falda m	Quota Piezometro m	Quota relativa falda m
1	1,08	0,240	0,840
2	0,83	RIF 0.00	0,830
3	2,08	1,075	1,005
4	1,94	1,140	0,800

Le modeste distanze tra i piezometri rendono difficoltosa una ricostruzione freaticometrica: i dislivelli relativi sono di pochissimi centimetri, tranne in un caso.



In seguito, quando le campagne di misura saranno più numerose, si potrà ipotizzare meglio l'esatto andamento della prima falda, che per ora mostra un deflusso con andamento all'incirca NE-SW.

Per la caratterizzazione chimica, si rimanda al successivo paragrafo 4.3.4.

4.3.4. Indagini sulle matrici ambientali

Una volta completato l'asporto dei rifiuti presenti, su tutta l'area sono state condotte le indagini sulle matrici ambientali; in particolare, sono state condotte indagini sia sul suolo/sottosuolo, al fine di accertare eventuali potenziali livelli di contaminazione, che sulle acque sotterranee, dopo la terebrazione di appositi piezometri.

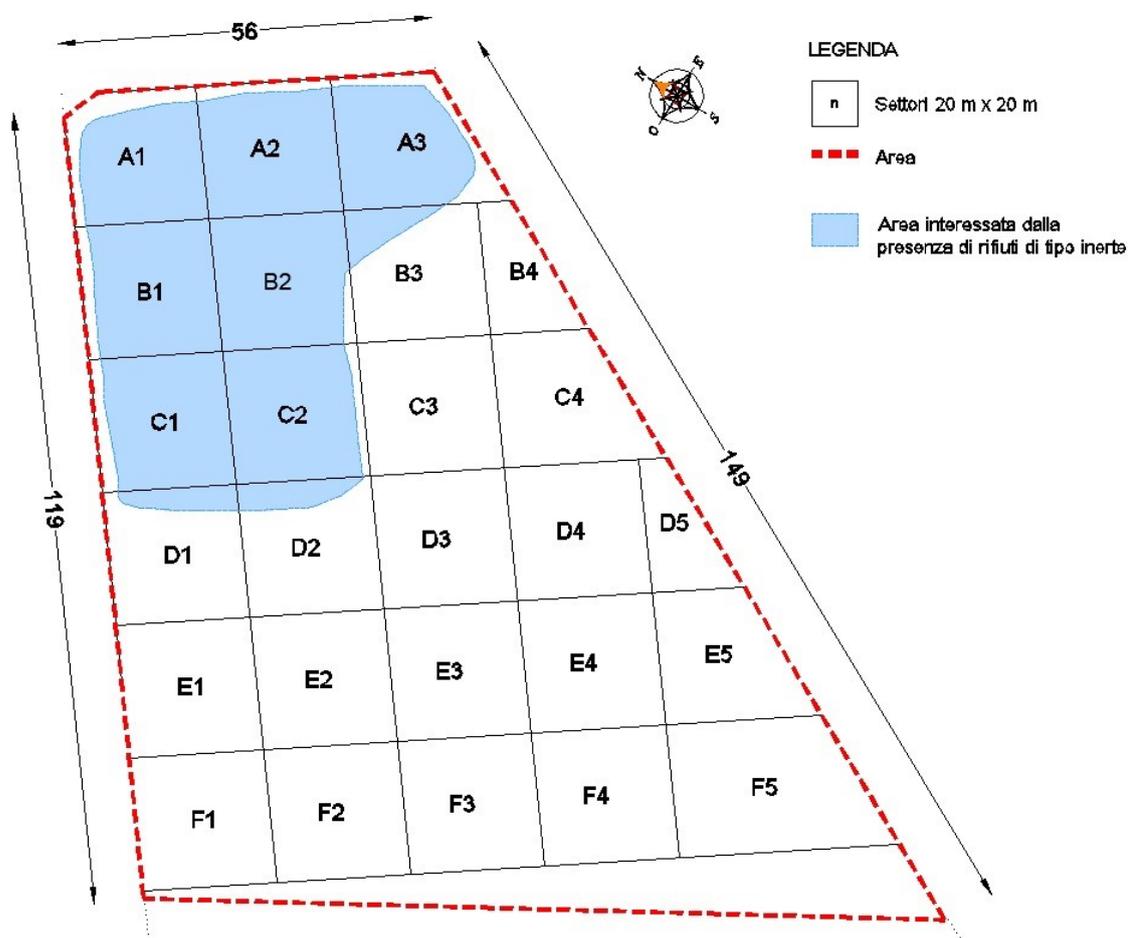
4.3.4.1 La matrice suolo/sottosuolo nell'area oggetto di deposito di rifiuti

La campagna di indagini sulla matrice ambientale suolo/sottosuolo è stata effettuata nell'area interessata dal deposito di rifiuti inerti, sulla base del reticolo appositamente predisposto.

I prelievi sono stati effettuati nei giorni 16 e 17 luglio 2018, a cura di tecnici del laboratorio *CHIMICA E SICUREZZA SNC* di Meledo di Sarego (VI).

I punti di prelievo hanno riguardato i quadranti A1, A2, A3, B1, B2, C1 e C2 della seguente figura; il metodo di prelievo ha seguito quanto previsto dalla norma UNI 10802:2013 con il prelievo di 20 incrementi e la successiva formazione di campione medio.

Figura 22: *Individuazione delle aree ove sono stati prelevati i campioni*



In base alla classificazione urbanistica dei terreni, i campioni analizzati sono stati confrontati con la colonna B dell'Allegato 5 Tabella del D.Lgs 152/2006 e succ. mod. e int.

Copia dei referti analitici è allegata a fine testo della presente relazione; gli esiti delle analisi sono riportati nella seguente tabella, dalla quale si evince che tutti i parametri considerati rientrano nei limiti normativi di colonna B.

Impianto di recupero rifiuti inerti

Comune di Grisignano di Zocco (VI)



ESITI ANALISI FONDO SCAVO	Unità di misura	Quadrante A1	Quadrante A2	Quadrante A3	Quadrante B1	Quadrante B2	Quadrante C1	Quadrante C2	limiti D.Lgs 152/2006 Col. B
		Valore							
Stato fisico		SnP							
Colore		MARRONE							
Odore		INODORE							
Scheletro	gr/kg s.s.	42,6	138	149	8	167	7,4	39,7	/
Residuo a 105°	%	90,8	90,7	94,5	93,4	36	890	91,9	/
COMPOSTI INORGANICI									
Arsenico (come As)	mg/kg s.s.	26	8,8	15,4	30,8	7,7	1,9	12,3	50
Cadmio (come Cd)	mg/kg s.s.	1,2	<1	<1	1,5	<1	<1	1,2	15
Cobalto (come Co)	mg/kg s.s.	12,8	9,4	9,4	11,4	14,5	<1	11,2	250
Cromo totale (come Cr)	mg/kg s.s.	17,9	43,9	23,5	21,7	55	1,8	35,1	800
Cromo Esavalente	mg/kg s.s.	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	15
Mercurio (come Hg)	mg/kg s.s.	<0,1	0,1	<0,1	<0,1	0,19	<0,1	0,11	5
Nichel (come Ni)	mg/kg s.s.	20	38,2	20,5	22,5	59	1,9	29,7	500
Piombo (come Pb)	mg/kg s.s.	32,9	55	111	46,1	87	3,7	71	1000
Rame (come Cu)	mg/kg s.s.	26,4	95	28,7	32,6	284	2,6	88	600
Stagno (come Sn)	mg/kg s.s.	19,2	<1	<1	<1	34,5	<1	<1	350
Vanadio (come V)	mg/kg s.s.	25,7	21	28,3	30,1	24,6	2,3	32,7	250
Zinco (come Zn)	mg/kg s.s.	99	299	100	129	800	12,3	233	1500
IDROCARBURI POLICICLICI AROMATICI									
Sommatoria idrocarburi aromatici	mg/kg s.s.	0,04	0,6	0,5	0,037	0,31	<0,01	0,21	100
PCB									
Sommatoria pcb	mg/kg s.s.	0,008	0,11	0,03	<0,005	0,39	<0,005	0,18	5
IDROCARBURI									
Idrocarburi pesanti C>12	mg/kg s.s.	<25	38	57	210	153	<25	105	750

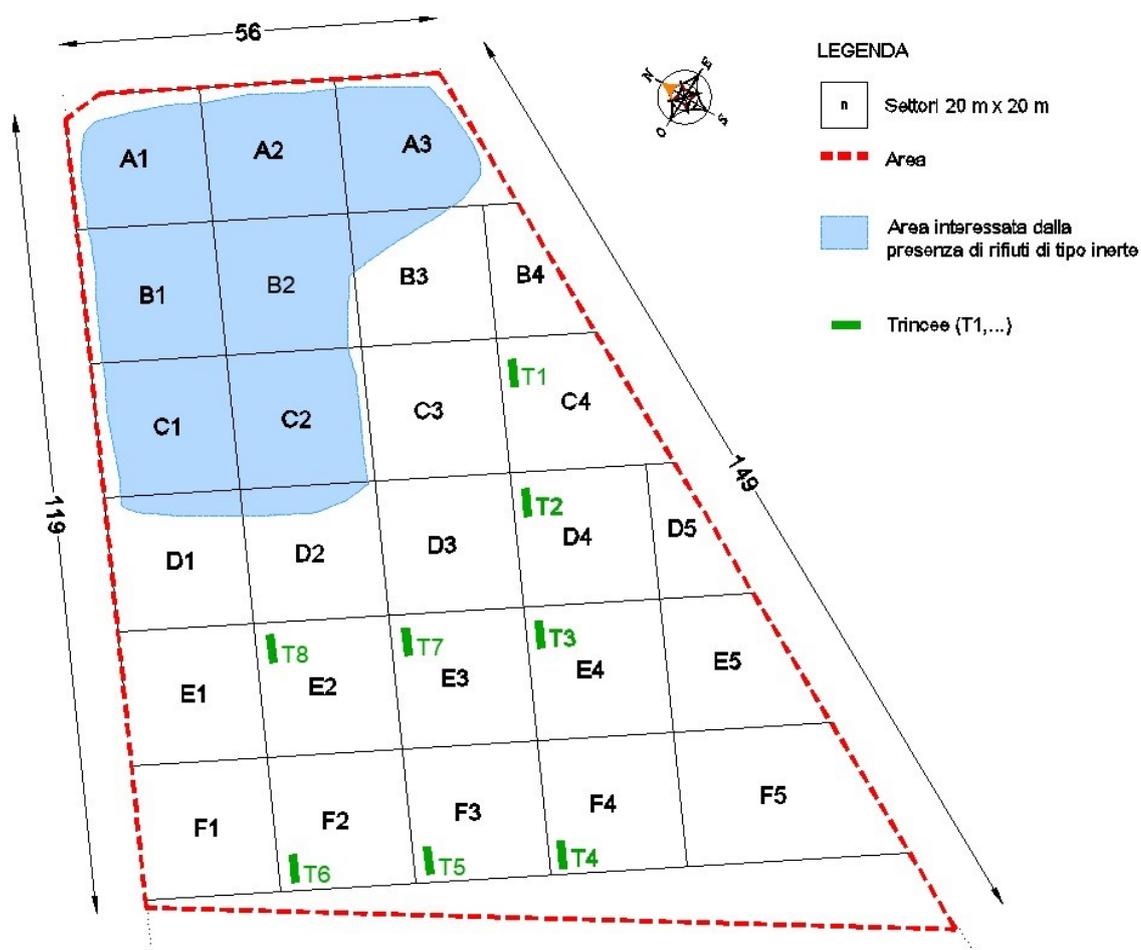
SnP = Solido non Polverulento



4.3.4.2 La matrice suolo/sottosuolo nel resto dell'area

Il giorno 16 luglio 2018 sono state scavate alcune trincee, con lo scopo di prelevare campioni di terreno da avviare ad analisi. Le trincee, eseguite con escavatore meccanico in numero di 8, sono localizzate nella seguente figura.

Figura 23: Individuazione delle aree ove sono state effettuate le trincee



Copia dei referti analitici è allegata a fine testo della presente relazione; gli esiti delle analisi sono riportati nella seguente tabella, dalla quale si evince che tutti i parametri considerati rientrano nei limiti normativi di colonna B dell'Allegato 5 Tabella del D.Lgs 152/2006 e succ. mod. e int..

Impianto di recupero rifiuti inerti

Comune di Grisignano di Zocco (VI)



ESITI ANALISI	Unità di misura	Trincea T1	Trincea T2	Trincea T3	Trincea T4	Trincea T5	Trincea T6	Trincea T7	Trincea T8	limiti D.Lgs 152/2006 Col. B
		Valore								
Stato fisico		SnP								
Colore		MARRONE								
Odore		INODORE								
Scheletro	gr/kg s.s.	80	84	38,1	31	8,8	14,6	16,3	16,6	/
Residuo a 105°	%	98	96,4	95,4	97,1	95,6	94,9	96,8	95,4	/
COMPOSTI INORGANICI										
Arsenico (come As)	mg/kg s.s.	8,9	16,8	20,6	23,5	30	29,6	29,5	24,7	50
Cadmio (come Cd)	mg/kg s.s.	<1	<1	<1	<1	1	<1	<1	<1	15
Cobalto (come Co)	mg/kg s.s.	7,7	9,2	9,5	7,9	10,7	10,9	10,8	7,6	250
Cromo totale (come Cr)	mg/kg s.s.	20,1	16,9	17,3	14,9	17,9	15,5	18,9	14,3	800
Cromo Esavalente	mg/kg s.s.	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	15
Mercurio (come Hg)	mg/kg s.s.	<0,1	<0,1	0,17	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	5
Nichel (come Ni)	mg/kg s.s.	19	18,8	18,2	16,8	20,2	19,6	<1	16,9	500
Piombo (come Pb)	mg/kg s.s.	26,8	36,5	34,1	36,6	30,3	30,1	37,3	23,6	1000
Rame (come Cu)	mg/kg s.s.	29,1	28,3	30,5	34,7	31,9	25,3	29,9	26,4	600
Stagno (come Sn)	mg/kg s.s.	<1	<1	<1	<1	<1	<1	<1	<1	350
Vanadio (come V)	mg/kg s.s.	25,8	25,8	26,8	21,4	24,9	20,4	26,5	18,4	250
Zinco (come Zn)	mg/kg s.s.	98	81	92	91	107	71	117	100	1500
IDROCARBURI POLICICLICI AROMATICI										
Sommatoria idrocarburi aromatici	mg/kg s.s.	0,36	0,6	3,9	0,07	<0,01	<0,01	0,1	0,028	100
PCB										
Sommatoria pcb	mg/kg s.s.	0,017	<0,005	0,016	<0,005	<0,005	<0,005	0,011	0,06	5
IDROCARBURI										
Idrocarburi pesanti C>12	mg/kg s.s.	88	43	47	<25	<25	<25	<25	31,6	750

SnP = Solido non Polverulento



4.3.4.3 *La matrice acque sotterranee*

La campagna di indagini sulla matrice ambientale acque sotterranee è stata effettuata terebrando alcuni piezometri e prelevando successivamente le acque di falda per avviarle ad analisi chimica.

In data 06.09.2018 sono stati effettuati i prelievi delle acque di falda dai piezometri, a cura di un tecnico del laboratorio CHIMICA E SICUREZZA Snc di Meledo di Sarego (VI).

Le analisi effettuate hanno evidenziato le seguenti concentrazioni.

<i>parametro</i>	<i>UdM</i>	<i>Pz1</i>	<i>Pz2</i>	<i>Pz3</i>	<i>Pz4</i>	<i>Limiti D.Lgs. 152/06, tabella 2, allegato 5 al titolo V, parte IV</i>
pH	ph	7,48	7,62	7,14	7,37	/
Conduttività	us/cm	600	556	670	563	/
Azoto ammoniacale	mg/l	0,1	<0,1	<0,1	<0,1	/
METALLI						
Alluminio	ug/lt	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	200
Antimonio	ug/lt	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	5
Argento	ug/lt	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	10
Arsenico	ug/lt	1,84	1,06	1,11	1,08	10
Berillio	ug/lt	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	4
Cadmio	ug/lt	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	5
Cobalto	ug/lt	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	50
Cromo totale	ug/lt	3,11	2,98	3,66	2,49	50
Ferro	ug/lt	<10	<10	<10	<10	200
Nichel	ug/lt	<0,5	2,94	0,69	0,93	20
Piombo	ug/lt	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	10
Rame	ug/lt	<0,5	0,75	<0,5	0,65	1000
Selenio	ug/lt	0,69	0,72	0,85	0,544	10
Manganese	ug/lt	15,4	14	16	19,96	50
Tallio	ug/lt	<0,5	<0,5	<0,5	<0,5	2
Zinco	ug/lt	123	670	124	268	3000
INQUINANTI INORGANICI						
Boro	ug/lt	<5	8,5	8,3	<5	1000
Cloruri	mg/lt	10,7	7,6	5,8	7,1	/
Fluoruri	ug/lt	<10	122	355	<10	1500
Nitriti	ug/lt	<50	<50	<50	<50	500
Nitrati	mg/lt	17,9	17,4	12,9	18,1	/
Solfati	mg/lt	26,8	15,8	20,1	15,3	250
COMPOSTI ORGANICI						
Benzene	ug/lt	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	1



Etilbenzene	ug/lt	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	50
Stirene	ug/lt	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	25
Toluene	ug/lt	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	15
para-Xilene	ug/lt	<0,1	0,86	0,91	0,86	10
IDROCARBURI POLICLICI						
Benzo (a) antracene	ug/lt	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	0,1
Benzo (a) pirene	ug/lt	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	0,01
Benzo (b) fluorantene	ug/lt	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	0,1
Benzo (k,) fluorantene	ug/lt	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	0,5
Benzo (g, h, i) perilene	ug/lt	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	0,01
Crisene	ug/lt	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	5
Dibenzo (a, h) antracene	ug/lt	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	0,01
Indeno (1,2,3 - c, d) pirene	ug/lt	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	0,1
Pirene	ug/lt	<0,01	<0,01	<0,01	<0,01	50

I referti analitici per tutti i 4 piezometri hanno evidenziato per tutti i parametri concentrazioni ampiamente inferiori ai limiti del D.Lgs. 152/06, tabella 2, allegato 5 al titolo V, parte IV.

Tali referti sono allegati a fine testo della presente relazione.

4.3.5. Conclusioni

Dalle verifiche e dalle analisi effettuate è emerso come:

- **tutti i rifiuti presenti, successivamente asportati presso impianti autorizzati, fossero rifiuti non pericolosi;**
- **tutte le analisi di fondo scavo abbiano evidenziato il rispetto dei limiti normativi di cui alla colonna B dell'Allegato 5 Tabella 1 del D.Lgs 152/2006 e succ. mod. e int.;**
- **tutte le analisi delle acque di falda abbiano evidenziato il rispetto dei Limiti di cui al D.Lgs. 152/06, tabella 2, allegato 5 al titolo V, parte IV.**



4.4. Caratterizzazione dell'impatto acustico

10. Integrare la documentazione con la verifica del livello residuo caratteristico dell'area in analisi nei confronti dei ricettori più impattati dalle future emissioni prodotte dall'attività, quindi con un monitoraggio del clima acustico presso i ricettori suddetti.

11. Verificare, i livelli di rumore residuo scorporati dalle emissioni delle infrastrutture dei trasporti e non, presso i ricettori indagati, nonché i valori LeqA e L95 orari più bassi riscontrati dal monitoraggio, che saranno usati per la verifica del livello differenziale presso i suddetti ricettori.

12. Valutare la variabilità delle situazioni incognite presenti nel sito in analisi e la mancata verifica con monitoraggio in ambiente interno (così come chiesto dalla norma vigente); si ritiene opportuno valutare solo i livelli differenziali a finestre aperte assimilati ai valori in ambiente esterno verificati ad 1 mt. dalla facciata.

In relazione alla richiesta di integrazioni si allega Relazione Integrativa datata 7/06/2017, redatta dal Tecnico Competente in Acustica P.I. Mazzero Nicola.

4.5. Caratterizzazione dell'impatto viabilistico

13. In relazione a tale aspetto si fanno proprie le considerazioni e le richieste formulate da Vi.Abilità.

Le considerazioni e le richieste di Vi.Abilità riguardano il parere di massima favorevole espresso alla ditta Zoppelletto (proprietaria dell'area) per la modifica e la destinazione d'uso di un accesso carraio ad uso agricolo, fuori il centro abitato in Comune di Grisignano di Zocco, lungo la S.P. 21 Grimana al km 4+000 circa (omissis). Il parere favorevole è comunque subordinato al rispetto delle seguenti condizioni/prescrizioni:



- *dovrà essere presentata idonea istanza completa, tenendo presente che il nuovo accesso carraio sarà vincolato al solo uso di camion per il deposito materiale inerte e non, oltre ad eventuali prescrizioni geometriche e funzionali più specifiche che potranno essere inserite, previa più dettagliata analisi geometrica. Contestualmente, alla eventuale richiesta di autorizzazione, dovranno essere consegnate analisi di flussi di traffico generati dall'attività che verrà svolta all'interno dell'area privata.*

In merito alle caratteristiche geometriche e funzionali riferite all'accesso all'area di progetto da parte dei mezzi pesanti, si rimanda alla Documentazione allegata. La proposta di innesto sulla sp.21 Grimana è stata progettata in riferimento alla normativa di settore vigente, in particolare:

- Codice della Strada: D. Lgs 30/04/92 n. 285 aggiornato con L 01/10/2018 n. 117;
- CNR, Norme sulle caratteristiche geometriche e di traffico delle intersezioni stradali urbane, Bollettino Ufficiale n. 90/1983;
- D. M. 15/01/2001: Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade.

Per quanto riguarda i flussi di traffico generati dalla nuova attività di recupero inerti, come riportato nella descrizione delle componenti ambientali del SIA presentato a Marzo 2017 (cfr. paragrafo 4.7.1), va preliminarmente sottolineato come la viabilità esistente risulti adeguatamente dimensionata per l'attuale volume di traffico.

A conferma dell'adeguatezza dell'attuale infrastruttura viaria da cui si accede all'area di progetto vi è anche lo studio effettuato per la redazione del PAT del Comune, in cui tra le criticità/problematiche rilevate in sede di Rapporto Ambientale viene individuata per la componente socio-economica "Viabilità" la presenza di traffico di attraversamento lungo la SR 11, escludendo quindi la sp. 21 Grimana.

Per quanto riguarda i flussi di traffico generati dalla nuova attività di recupero inerti, nel 2012 sono stati effettuati degli studi sul traffico dal proprietario dell'area, con l'obiettivo di verificare l'incidenza del flusso di mezzi proveniente da o diretto verso il nuovo lotto sulla SP 21 Grimana. Si ritiene che i dati raccolti durante lo studio possano essere a grandi linee confermati e considerati paragonabili alla situazione attuale.

Dai conteggi automatici e manuali effettuati a novembre 2012 dal giovedì alla domenica, è emerso che il periodo con maggiore traffico è il venerdì dalle ore 17 alle ore 19. Questi dati confermano che la SP 21 Grimana viene utilizzata principalmente per movimenti di tipo pendolare che si concentrano soprattutto nelle ore di rientro serale.

Inoltre, il traffico è risultato costituito principalmente da autovetture, mentre il traffico dei mezzi pesanti è risultato essere limitato, privo di anomalie o picchi.

Impianto di recupero rifiuti inerti

Comune di Grisignano di Zocco (VI)



Sul tratto della SP 21 Grimana compreso tra le intersezioni con via Ferramosca a nord e la SP 23 a sud, il flusso orario medio registrato nel momento di maggiore picco di traffico (il venerdì dalle 17 alle 19) è stato pari a 404 veicoli equivalenti¹ in direzione sud e a 545 veicoli equivalenti in direzione nord.

In merito alla nuova attività, in base ai quantitativi di rifiuti movimentati giornalmente (pari a 240 t/giorno) ed al personale che sarà impiegato, si prevede un flusso di traffico pari a 16 mezzi pesanti e 6 autovetture nell'arco delle 8 ore lavorative giornaliere.

Pertanto, il flusso di traffico che potrebbe generarsi nel periodo di maggiore punta (tra le 17 e le 19) è costituito nel caso più gravoso dall'entrata e uscita di n. 4 mezzi pesanti e dall'uscita di n. 6 autovetture, corrispondenti complessivamente a 30 veicoli equivalenti.

Sulla base di tali ipotesi e se il traffico indotto dalla nuova attività si ripartisse uniformemente nelle due direzioni (verso nord o verso sud), l'attuale flusso di traffico lungo la SP 21 Grimana nell'orario di maggiore punta (il venerdì sera dalle 17 alle 19) aumenterebbe rispettivamente del 2,7% e del 3,7%.

	N. veicoli eq. attuali	Ipotesi di 15 veicoli eq. aggiuntivi per direzione	Var. %
In direzione sud	404	419	+ 3,7
In direzione nord	545	560	+ 2,7

Sulla base delle stime sopra esposte, si ritiene pertanto che il traffico indotto dalla nuova attività possa incidere in maniera limitata sugli attuali flussi di traffico lungo la SP 21 Grimana, essendo l'aumento di traffico nella situazione più gravosa (orario di punta, massimo movimento dei mezzi da e per verso l'impianto) pari al +3,7%.

Per quanto riguarda la presentazione di idonea istanza completa per l'ottenimento dell'autorizzazione da parte di Vi.Abilità spa, si allega alla presente la documentazione che, in caso di approvazione del progetto, verrà presentata dalla Ditta proprietaria (la Zoppelletto spa) per la necessaria autorizzazione alla realizzazione di un nuovo accesso carraio.

¹ Il numero di veicoli equivalenti viene calcolato applicando un coefficiente di equivalenza per ciascun tipo di veicolo rilevato (moto, auto, leggeri, pesanti). Nel caso in esame il coefficiente di equivalenza è stato considerato pari a 0,5 per le moto, a 1 per le autovetture, a 2 per i furgoni e a 3 per i mezzi pesanti.



4.6. Caratterizzazione dell'impatto paesaggistico

14. Valutare più precisamente la pur razionale e opportuna sistemazione a verde, costituita dalla messa a dimora di una siepe di *Prunus laurocerasus* e da un filare alberato continuo di *Carpinus betulus*, con una integrazione che riporti:

- sedi di impianto, quantità delle piante, dimensioni, caratteristiche delle specie arbustive e arboree messe a dimora;
- caratteristiche del prato sottostante;
- caratteristiche ed oneri di manutenzione per i primi tre anni;
- computo metrico estimativo per chiarire l'importo generico indicato nell'elaborato N "Preventivo di spesa";
- modalità di manutenzione e gestione del verde.

Di seguito vengono sviluppate le tematiche richieste, dettagliando la sistemazione a verde prevista per il progetto relativamente agli aspetti tecnici, economici e gestionali del sistema di impianto.

4.6.1. Caratteristiche delle specie arboree ed arbustive previste

L'intervento proposto comporta:

- la predisposizione di un filare alberato continuo di *Carpinus betulus* (Carpino bianco) lungo tutti i lati dell'impianto.
- la messa a dimora di una siepe di *Prunus laurocerasus* (Lauroceraso 'Caucasico') lungo tutto il perimetro dell'impianto.

Le caratteristiche delle specie arboree e arbustive prescelte sono le seguenti:

Carpinus betulus (Carpino bianco)

Il *Carpino bianco* è un albero abbastanza longevo (circa 150 anni), di media altezza (15–20 m) con portamento dritto e chioma allungata. La corteccia si presenta sottile, liscia al tatto, di colore grigio, irregolare per il fusto scanalato e costolato. Le radici sono fascicolate e molto ramificate.

Le foglie sono alterne, semplici, brevemente picciolate, con nervature in rilievo e ben visibili sulla pagina inferiore, con apice acuminato e margine finemente e doppiamente dentato. Ingialliscono in autunno ma permangono secche sui rami anche per lungo tempo, specie sulle piante di giovane età.



I fiori sono unisessuali, riuniti in infiorescenze (amenti) anch'essi unisessuali e portati sul medesimo individuo (specie monoica). I fiori femminili e quelli maschili crescono separati, ma sulla stessa pianta: quelli maschili sono amenti allungati e penduli, di colore giallastro, quelli femminili sono dapprima eretti, poi si allungano a diventare penduli, di colore bianco panna. I semi sono ricoperti da brattee a tre lobi e crescono a ciuffi. Fiorisce nel mese di aprile. Il frutto è un achenio che contiene un seme non alato. La propagazione è anemocora (attraverso il vento).

Prunus Laurocerasus (Lauroceraso 'Caucasico')

Il *Prunus Laurocerasus* (Lauroceraso 'Caucasico') è un arbusto sempreverde e molto robusto; per questi motivi viene classificata come la tipica pianta da siepe, oltre che per le altezze che essa può raggiungere (7 metri, max. 15 m.). Le foglie sono verde scuro, molto più chiare e lucide quando giovani; spesse (1-1,5 mm) e coriacee; di forma oblunga e tondeggianti verso l'apice; lievemente seghettate verso l'esterno. I fiori sono bianchi; ermafroditi; disposti a racemo, dall'odore profumato, ma acido. Fiorisce tra aprile e giugno. I frutti sono drupe rosse/viola quando acerbe, di dimensione 1 cm, e nero-bluastrine una volta raggiunta la maturazione. Fruttifica a fine estate-inizio autunno. Il nome specifico fa riferimento a *laurus* (alloro) e *cerasus* (ciliegio), per la somiglianza delle foglie con quelle dell'alloro (*laurus nobilis*).



Il *Prunus Laurocerasus* trova impiego come pianta ornamentale e da barriera (siepe) grazie al suo fitto fogliame.



I sestri di impianto previsti, il numero di piante che verranno messe a dimora e le loro dimensioni sono riportati nella tabella seguente.

Descrizione	Quantità (n.)	Dimensioni (h – ml)	Dimensioni (circ. – cm)	Sesto d'impianto (ml)
<i>Carpinus Betulus</i>	91	3	14	4,00
<i>Prunus laurocerasus</i>	840	0,8	-	0,50

4.6.2. Caratteristiche del prato sottostante

E' prevista la formazione di un prato di tipo rustico a bassa manutenzione composto dal seguente mix di essenze: Festuca Arundinacea Sinfonia 35%; Festuca Arundinacea Titan 40%; Poa Pratense Baron 10%; Loietto Perenne 15%.

4.6.3. Computo metrico estimativo

Il dettaglio dell'intervento è riportato negli elaborati grafici allegati in seguito, mentre il computo metrico estimativo è riportato nella tabella seguente.

n.	Descrizione	U.d.M.	Quantità	Importo Euro	Costo totale Euro
1	Fornitura di <i>Carpinus Betulus</i> con zolla, circonferenza tronco 14-16 cm, altezza m. 3. Sesto d'impianto: 4 ml.	n.	91	82,00	7.462,00
2	Fornitura di siepe in <i>Prunus laurocerasus</i> , altezza singolo arbusto cm 80-100. Sesto d'impianto: 0,5 ml, perimetro 420 m. c.a	n.	840	7,30	6.132,00
3	Messa a dimora delle specie sopra descritte, compreso l'esecuzione dello scavo della buca, il reinterro, la fornitura e somministrazione dei fertilizzanti e la prima manutenzione.	%	45	13.594,00	6.117,30

Impianto di recupero rifiuti inerti

Comune di Grisignano di Zocco (VI)



4	Formazione di prato, compresa la preparazione del letto di semina con motocoltivatore o motofresatrice fino alla profondità di 20 cm con 2 passaggi incrociati, rastrellatura ed asportazione dei materiali estranei e trasporto di questi alle discariche, compreso il miscuglio di erbe rustiche in dose di 40-60 g/mq, concimazione con ternario a 30 g/mq, rastrellatura e rullatura finale	mq	1260	2,00	2.520,00
					22.231,30

4.6.4. Modalità di manutenzione e gestione del verde

Le manutenzione di manutenzione e gestione del verde prevedono:

Carpinus Betulus: bagnatura minima 20 lt/pianta ogni 20 giorni da maggio ad agosto, mantenimento buca impianto mediante zappettatura manuale del terreno intorno alla pianta (pari alla circonferenza della chioma della pianta) per 3 interventi l'anno, iniziando dalla ripresa vegetativa, controllo dei tutori, delle legature e dei pacciamanti, sostituzione delle piante morte.

Prunus laurocerasus: bagnatura minima 10 lt/pianta ogni 20 giorni da maggio ad agosto, mantenimento buca impianto mediante zappettatura manuale del terreno intorno alla pianta (pari alla circonferenza della chioma della pianta) per 3 interventi l'anno, iniziando dalla ripresa vegetativa, controllo di eventuali tutori e legature, ripristino dei pacciamanti e sostituzione piante morte.

4.6.5. Caratteristiche ed oneri di manutenzione per i primi 3 anni

Nella tabella seguente si riportano i prezzi per la manutenzione biennale dei nuovi impianti arborei ed arbustivi.

Impianto di recupero rifiuti inerti*Comune di Grisignano di Zocco (VI)*

n.	Descrizione	U.d.M.	Quantità	Importo Euro	N. anni	Costo totale Euro
1	Manutenzione di singole essenze arboree: bagnatura minima 20 lt/pianta ogni 20 giorni da maggio ad agosto, mantenimento buca impianto mediante zappettatura manuale del terreno intorno alla pianta (pari alla circonferenza della chioma della pianta) per 3 interventi l'anno, iniziando dalla ripresa vegetativa, controllo dei tutori, delle legature e dei pacciamanti	n.	91	60,00	3	16.380,00
2	Manutenzione di siepi composte da essenze arboree o/ed arbustive: bagnatura minima 10 lt/pianta ogni 20 giorni da maggio ad agosto, mantenimento buca impianto mediante zappettatura manuale del terreno intorno alla pianta (pari alla circonferenza della chioma della pianta) per 3 interventi l'anno, iniziando dalla ripresa vegetativa, controllo di eventuali tutori e legature, ripristino dei pacciamanti e sostituzione piante morte.	ml	420	10,00	3	12.600,00
3	Manutenzione prato rustico mediante 4 tagli annui	mq	1260	0,36	3	1360,80
						30.340,80



5. POSSESSO DEI REQUISITI SOGGETTIVI DI CUI ALL'ART.10 DEL DM 05/02/1998

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONI/ATTO DI NOTORIETA'

(artt. 46 e 47 D.P.R. 28.12.2000 n. 445)

Il/La sottoscritto/a PIPERO ANTONINO nato/a a S. FRATELLO (ME)

il 11.03.1960 residente a ARCUGNANO (VI) CAP 36057

via CENGE nr. 16 indirizzo e-mail antoninopipero@libero.it

Valendosi delle disposizioni di cui agli artt. 46 del D.P.R. 445 del 28.12.2000 e consapevole delle pene stabilite per le false e mendaci dichiarazioni punite ai sensi del Codice Penale e delle leggi speciali in materia, richiamate all'art. 76 del citato D.P.R. 445/2000,

DICHIARA SOTTO LA PROPRIA PERSONALE RESPONSABILITÀ, **AI SENSI DELL'ART. 10 DEL D.M. 05 FEBBRAIO 1998 E S.M.I., QUANTO SEGUE:**

- di rappresentare, in qualità di LEGALE RAPPRESENTANTE della ditta SCA.MO.TER. RECYCLING sas di Pipero Antonino, avente:
 - sede legale in ARCUGNANO via CENGE nr. 10
 - codice fiscale/ P.IVA n. 02035540240 /
 - oggetto sociale: SCAVI E MOVIMENTO TERRA
- di essere
 - cittadino italiano
 - di Stato membro della UE
 - di essere cittadino residente in Italia o di un altro Stato (precisare quale) che riconosce analogo diritto ai cittadini italiani);
- di essere domiciliato, residente ovvero di avere sede o stabile organizzazione in Italia;
- che la ditta è iscritta nel registro delle imprese c/o C.C.I.A.A. di VICENZA (ad esclusione delle imprese individuali);
- di non trovarsi in stato di fallimento, di liquidazione, di cessazione di attività o di concordato preventivo e in qualsiasi altra situazione equivalente secondo la legislazione straniera;
- di non aver riportato condanne con sentenza passata in giudicato, salvo gli effetti della riabilitazione, nonché della sospensione della pena:
 - a pena detentiva per reati previsti dalle norme a tutela dell'ambiente;
 - alla reclusione per un tempo non inferiore a un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica, ovvero per un delitto in materia tributaria;
 - alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per un qualunque delitto non colposo;
- di essere in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali in favore dei lavoratori, secondo la legislazione italiana o quella del Paese di residenza;
- di non essere sottoposto a misure di prevenzione di cui all'art. 3 della legge 27/12/56 n. 1423 e successive modifiche ed integrazioni;
- di non essersi reso colpevole di false dichiarazioni nel fornire le informazioni richieste;
- che la presente dichiarazione viene resa ai fini dell'applicazione della procedura semplificata di cui all'art. 216 del D.Lgs.3 aprile 2006 n. 152 riferito alle operazioni di recupero rifiuti.

Dichiara inoltre di essere informato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 10 della legge 675/96, che i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa.

**Timbro e firma del
Titolare/Legale Rappresentante dell'impresa**

SCA.MO.TER. RECYCLING SAS

Antonino Pipero

Arcugnano, 26/11/2018

La firma del titolare/legale rappresentante deve essere autenticata, oppure, ai sensi del D.P.R. n. 445 del 28/12/2000, può non essere autenticata se viene apposta alla presenza del dipendente addetto a ricevere la comunicazione stessa. L'istanza è ugualmente accettata anche nel caso in cui la sottoscrizione venga apposta non avanti l'addetto (es. spedita per posta), purché sia allegata copia fotostatica, anche non autenticata, di un documento d'identità del sottoscrittore in corso di validità. E' sufficiente allegare alla comunicazione una sola copia del documento di identità